



Comprensori di

PADRICIANO
Località Padriciano, 99 – 34012 TRIESTE

e

BASOVIZZA
Km 163,5 S.S. n. 14 – 34012 TRIESTE

PIANO DI COORDINAMENTO GENERALE DELL'EMERGENZA

DECRETO MINISTERIALE 10 marzo 1998
Criteri generali di sicurezza antincendio e per la **gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro** (G.U. 7 aprile 1998, n. 81, *suppl. ord.*), in attuazione al disposto dell'art. 13, comma 1, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modifiche ed integrazioni.

e

Procedure Generali di Prevenzione

GESTORE DEI COMPENSORI:

Consorzio per l'AREA di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste

IL DIRETTORE GENERALE:

DOTT. GIUSEPPE COLPANI

.....

TECNICO REDATTORE INCARICATO:

GEOM. LUCIO JURETIG

.....

Aggiornamento: gennaio 2007 – AMBOSS - Trieste

INCARICO

Il presente PIANO PER IL COORDINAMENTO DELL'EMERGENZA è stato redatto a seguito della aggiudicazione, da parte del Consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'Area per la ricerca scientifica e tecnologica nella Provincia di Trieste.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia, il Servizio Ingegneria, Tecnologia ed Ambiente dell'AREA, ed in particolare, per l'attenzione e disponibilità dimostrate, il Coordinatore Ing. Giuseppe TUDECH, e per il fattivo e costante apporto collaborativo: il Responsabile della Sicurezza Ing. Gianni COZZI, i Funzionari tecnici p.i. Paolo CECCHETTI ed il p.i. Raniero GIACOMELLO, nonché il Dr. Alessandro ABRAMI dell'Unità di Progetto Servizi Telematici Avanzati.

COLLABORATORI

Alla redazione del presente lavoro hanno partecipato:

per la parte tecnica: P.i. Giorgio IURETIG, Geom. Diego DEPASE e Geom. Mauro PECCHIAR; per la parte informatica Dott. Lucio IERONUTTI; per i rilievi e le interviste: Geom. Marco ABATANGELO, Geom. Matteo BENET, Erica BOLE e Anna UDINA; per gli aggiornamenti geom. Daniel DONNO e geom. Alessio VERZEGNASSI.

Il presente lavoro si compone di 116 pagine,
1 organigramma fuori testo,
1 appendice con i dati tabellati e 11 allegati

L'indice si trova a pagina [113](#).

PREMESSA

**PIANO DI COORDINAMENTO
GENERALE DELL'EMERGENZA
PER L'AREA SCIENCE PARK DI TRIESTE**

PIANO DI COORDINAMENTO GENERALE DELL'EMERGENZA

PER I COMPENSORI DI PADRICIANO E BASOZZA

GESTITI DAL CONSORZIO PER
L'AREA DI RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA DI TRIESTE

- **PREMESSA**

| | | |
|---|----------------------------|----------|
| - | COSTITUZIONE DEL CONSORZIO | Pagina 5 |
| - | NATURA DEL CONSORZIO | Pagina 5 |
| - | ATTIVITA' DEL CONSORZIO | Pagina 6 |

Contenuti del piano di coordinamento generale dell'emergenza

I fattori da tenere presenti nella compilazione del piano di emergenza e da includere nella stesura dello stesso sono:

- *le caratteristiche dei luoghi con particolare riferimento alle vie di esodo;*
- *il sistema di rivelazione e di allarme incendio;*
- *il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;*
- *i lavoratori esposti a rischi particolari;*
- *il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, pronto soccorso);*
- *il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori.*

- COSTITUZIONE DEL CONSORZIO

“Il Consorzio obbligatorio per l’impianto, la gestione e lo sviluppo dell’Area per la Ricerca Scientifica e Tecnologica nella provincia di Trieste, denominato “Area di Ricerca”, istituito ai sensi e per gli effetti dell’art. 26, ultimo comma, della legge 8 agosto 1977, n. 546 e del capo II del D.P.R. 6 marzo 1978, n. 102 e modificato dalla legge 29 gennaio 1986, n. 26 è costituito dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, a seguito di sua adesione, dalla Provincia di Trieste e dal Comune di Trieste.”()*

(*)

Comma 1) Art. 1 dello Statuto approvato con DPCM 15 aprile 1991.-

- NATURA DEL CONSORZIO

L’AREA Science Park è oggi uno dei principali parchi scientifici multisettoriali d’Europa.

L’AREA Science Park ospita attualmente oltre 60 Centri, Società, e Istituti nazionali ed internazionali impegnati in attività di ricerca e sviluppo, trasferimento tecnologico, formazione e servizi qualificati, in cui lavorano più di 1400 persone.

Il Consorzio per l’AREA di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste è l’ente che gestisce il parco, con l’obiettivo di sviluppare e rendere stabile il collegamento della ricerca scientifica e industriale con il tessuto produttivo regionale.

- ATTIVITA' DEL CONSORZIO

Le attività del Consorzio, sinteticamente, sono così articolate:

- sviluppo del parco scientifico
- valorizzazione delle attività di ricerca
- sostegno alla creazione di nuove imprese ad alta intensità di conoscenza
- servizi di formazione avanzata e permanente
- realizzazione di strutture e servizi tecnologici, logistici e telematici
- servizi di orientamento e assistenza sugli incentivi per le attività di ricerca e sviluppo

PARTE 1^A

DATI GENERALI

1. DATI GENERALI

| | | |
|------------|--|-----------|
| 1.1 | Comprensorio di PADRICIANO | Pagina 9 |
| 1.1.1 | Indirizzo insediamento | Pagina 9 |
| 1.1.2 | Ubicazione comprensorio | Pagina 9 |
| 1.1.3 | Contesto ambientale e urbanistico | Pagina 9 |
| 1.1.4 | Edifici | Pagina 10 |
| 1.1.5 | Tipologia degli insediamenti | Pagina 10 |
| 1.1.6 | Viabilità ed accessibilità | Pagina 10 |
| 1.2 | Comprensorio di BASOVIZZA | Pagina 12 |
| 1.2.1 | Indirizzo insediamento | Pagina 12 |
| 1.2.2 | Ubicazione comprensorio | Pagina 12 |
| 1.2.3 | Contesto ambientale e urbanistico | Pagina 12 |
| 1.2.4 | Edifici | Pagina 13 |
| 1.2.5 | Tipologia degli insediamenti | Pagina 13 |
| 1.2.6 | Viabilità ed accessibilità | Pagina 14 |
| 1.3 | Edifici (Dati e caratteristiche da osservare) | Pagina 15 |
| 1.3.1 | Comprensorio di PADRICIANO | Pagina 15 |
| 1.3.2 | Comprensorio di BASOVIZZA | Pagina 29 |

1. – DATI GENERALI

1.1 - Compensorio di PADRICIANO

1.1.1 - Indirizzo insediamento

34012 – TRIESTE
Località Padriciano, 99

1.1.2 - Ubicazione compensorio

Zona periferica a Nord Est della Città di Trieste, sul Carso triestino, tra il valico di M. Spaccato e l'abitato di Padriciano.

1.1.3 - Contesto ambientale ed urbanistico

Dal punto di vista ambientale, il compensorio è ubicato in una zona in gran parte interessata da attività agro – silvo – pastorali.

Valutando l'aspetto geomorfologico la zona è situata al limite SW della struttura anticlinale del Carso triestino, inteso come unità geologica.

Il P.R.G.C. di Trieste indica tale zona tra quelle territoriali omogenee per attrezzature e grandi servizi di interesse comprensoriale, individuando specificatamente gli immobili del compensorio nella zona P2 (zone per la ricerca scientifica e tecnologica collegate alla produzione).

1.1.4 – Edifici

Gli edifici, che fanno parte dell'insediamento, prima di tipo esclusivamente civile, sono ora sia civili, che civili/industriali ricomprendendo impianti tecnologici e distributivi al servizio dei diversi laboratori di ricerca.

Alcuni edifici sono stati progettati e costruiti di recente per soddisfare appieno alle destinazioni d'uso cui sono dedicati, altri sono invece il frutto di adattamenti e ristrutturazioni dei preesistenti edifici facenti parte dell'ex campo profughi nel quale è attualmente insediato il Consorzio per l'AREA di Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Tutti gli edifici si sviluppano in altezza limitatamente a 3-4 piani fuori terra, a seconda della morfologia del terreno, che degrada da Ovest ad Est da una quota s.l.m.m. di 380 m ad una di 360 m circa.

Tra il comprensorio e la viabilità, che lo cinge a SE, sono presenti alcune case di civile abitazione, preesistenti all'insediamento.

Complessivamente oggi fanno parte del comprensorio una ventina di edifici.

1.1.5 - Tipologia degli insediamenti

Gli edifici, in genere, ospitano uffici, servizi, laboratori ed officine.

Alcuni sono destinati unicamente ad un singolo utente, mentre altri sono condivisi tra più fruitori.

Tutti gli insediamenti sono costituiti da Società, Centri, Istituti e Laboratori impegnati in attività di ricerca e sviluppo, trasferimento tecnologico e servizi qualificati per imprese private ed enti pubblici.

1.1.6 – Viabilità ed accessibilità

Il comprensorio è ben servito dal collegamento autostradale con il quale confina e dalla viabilità ordinaria, che lo congiunge alla S.P. n° 1 del Carso.

Il comprensorio risulta contornato da un anello viario a doppio senso di circolazione e da ulteriori viabilità di penetrazione interna, che garantiscono l'accesso dei mezzi di soccorso, in caso di necessità.

Sono disponibili ampie aree di parcheggio per le autovetture degli addetti e dei visitatori, che risultano sufficienti al bisogno.

Vi è inoltre un collegamento con i mezzi di trasporto pubblico gestito dalla Trieste Trasporti, che ha installato una fermata autobus delle linee 39 e 51.

⇒ La Planimetria del Comprensorio di Padriciano, con i tematismi: viabilità, punti di raccolta, presidi antincendio, sorgenti di pericolo ed intercettazioni, viene qui **allegato sub 5**;

⇒ Le Piante degli edifici del Comprensorio di Padriciano, vengono qui **allegate sub 7**.

1.2 - Comprensorio di BASOVIZZA

1.2.1 - Indirizzo insediamento

34012 – TRIESTE
Km 163,5 S.S. n° 14

1.2.2 - Ubicazione comprensorio

Zona periferica a Nord Est della Città di Trieste, sul Carso triestino, tra la Strada Statale n° 14 e la Strada Provinciale del Carso n° 1, nei pressi dell'abitato di Basovizza.

1.2.3 - Contesto ambientale ed urbanistico

Il comprensorio è ubicato in una zona solo parzialmente interessata da attività agro – silvo – pastorali.

Dal punto di vista geomorfologico la zona è caratterizzata da rocce a basso e medio grado di carsificabilità e presenta frequenti sacche di terre rosse, caratteristiche del Carso Triestino.

Il P.R.G.C. di Trieste indica tale zona tra quelle territoriali omogenee per attrezzature e grandi servizi di interesse comprensoriale, individuando specificatamente gli immobili del comprensorio nella zona P1 (zone per l'università, l'assistenza agli studenti, la ricerca scientifica e tecnologica collegate alla didattica).

1.2.4 – Edifici

Gli edifici, che fanno parte dell'insediamento, sono civili/industriali ricomprendendo impianti tecnologici e distributivi al servizio dei diversi laboratori di ricerca.

Gli edifici sono stati progettati e costruiti di recente per soddisfare appieno alle destinazioni d'uso cui sono dedicati, e fanno perno attorno all'insediamento del Sincrotrone. Il Consorzio per l'AREA di Ricerca Scientifica e Tecnologica gestisce oggi gli edifici denominati Q, Q1 e T1, che si sviluppano in altezza limitatamente a 3 piani fuori terra, a seconda della morfologia del terreno, che risulta semipianeggiante posto ad una quota s.l.m.m. di 363 m circa.

Nel comprensorio è presente una sola casa di civile abitazione, preesistente all'insediamento.

Complessivamente oggi fanno parte del comprensorio diversi edifici di cui, come detto solo tre rientrano nel piano di coordinamento.

1.2.5 - Tipologia degli insediamenti

Gli edifici, in genere, ospitano uffici, servizi, laboratori ed officine. Essi sono destinati a più utenti e quindi risultano condivisi tra più fruitori.

Nell'edificio Q1, al piano terra trova posto anche il bar, la mensa e le relative cucine

Tutti gli insediamenti sono costituiti da Società, Centri, Istituti e Laboratori impegnati in attività di ricerca e sviluppo, trasferimento tecnologico e servizi qualificati per imprese private ed enti pubblici.

1.2.6 – Viabilità ed accessibilità

Il comprensorio è ben servito dalla S:S. n° 14 della Venezia Giulia con la quale confina e dalla viabilità ordinaria, che lo congiunge alla S.P. n° 1 del Carso.

Il comprensorio risulta servito da una bretella viaria di penetrazione a doppio senso di circolazione e da ulteriore viabilità di penetrazione interna, che garantiscono l'accesso dei mezzi di soccorso, in caso di necessità.

Sono disponibili ampie aree di parcheggio per le autovetture degli addetti e dei visitatori, che risultano sufficienti al bisogno.

Vi è inoltre un collegamento con i mezzi di trasporto pubblico gestito dalla Trieste Trasporti, che ha installato una fermata autobus delle linee 39 e 51.

⇒ La Planimetria del Comprensorio di Basovizza, con i tematismi: viabilità, punti di raccolta, presidi antincendio, sorgenti di pericolo ed intercettazioni, viene qui **allegato sub 6**;

⇒ Le Piante degli edifici del Comprensorio di Basovizza, vengono qui **allegate sub 8**.

1.3 – Edifici (Dati e caratteristiche da osservare)

Gli edifici ove sono ubicate le diverse attività sono contraddistinti da una lettera, da due lettere o da una lettera ed un numero.

1.3.1 - Comprensorio di **PADRICIANO**

EDIFICI **A – A/M – M**

EDIFICIO **A**

Edificio principale

In questo edificio, formato da due corpi disposti a V, che si sviluppano rispettivamente su 2 livelli e 3 livelli più un quarto parziale al piano copertura, trovano posto la Direzione e la Presidenza del Consorzio per l'AREA di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste.

L'edificio è realizzato con strutture verticali in conglomerato cementizio armato e muratura ed orizzontamenti in laterocemento.

La superficie del piano terra, destinata parte ad uffici e parte a magazzini, archivi e locali tecnici, risulta pari ad arrotondati mq 500, come pure il piano primo, che è destinato unicamente ad uffici.

Il piano secondo invece possiede una superficie utile complessiva di arrotondati mq 300, ai quali si aggiungono i circa 15 mq del soppalco e locale tecnico dell'ascensore posti al piano copertura.

L'interpiano è di m 3,10 mentre le altezze interne dei piani terra e primo sono pari a m 2,50, essendo muniti di controsoffitto, mentre il piano secondo ha un'altezza interna di m 2,74.

L'edificio è suddiviso in diversi compartimenti e possiede due vie d'esodo separate e contrapposte. Al primo piano, tramite una zona filtro si accede ad un collegamento aereo, denominato AM, che lo unisce all'edificio M.

Corpo aggiunto autorimessa

L'autorimessa, che è interrata e posta in aderenza all'edificio A, è organizzata per il parcheggio contemporaneo di un numero di autovetture fino alle 9 unità.

La struttura è realizzata in conglomerato cementizio armato.

La superficie dell'autorimessa risulta di mq 261,20, con un'altezza interna minima di m 2,15 ed una massima di m 2,93. La superficie di aerazione è pari a mq 9,60.

L'autorimessa è composta da un unico compartimento e possiede due vie d'uscita pedonali contrapposte.

EDIFICIO A / M

Collegamento

Trattasi del collegamento aereo tra l'edificio A e l'edificio M, che unisce i due organismi a livello del primo piano ed amplia funzionalmente i due edifici.

In questo collegamento, trovano posto servizi ed uffici del Consorzio per l'AREA di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste.

L'edificio è realizzato con strutture verticali in conglomerato cementizio armato e muratura in Poroton ed orizzontamenti in laterocemento.

La superficie del piano terra, destinata ad atrii, biblioteca e sala riunioni, risulta pari ad arrotondati mq 67, mentre il piano primo, che è destinato ad uffici, corridoi e servizi, risulta pari ad arrotondati mq 200.

L'altezza del collegamento dal piano stradale di m 4,10, con una trave di m 0,70, mentre le altezze interne dei piani terra e primo, sono pari a m 2,70, negli uffici e m 2,40, nei corridoi, essendo muniti di controsoffitto.

L'edificio è compartimentato rispetto all'edificio M e all'edificio A, dal quale è separato da una zona filtro.

Possiede due vie d'esodo separate e contrapposte, al primo piano, tramite la zona filtro si accede all'edificio A e attraverso il vano scala, che lo unisce all'edificio M.

EDIFICIO M

In questo edificio, formato da un unico corpo di fabbrica, che si sviluppa su 2 livelli fuori terra, trovano posto gli uffici del S.I.T.A. del Consorzio per l'AREA di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste.

L'edificio è realizzato con strutture verticali in muratura ed orizzontamenti in laterocemento.

La superficie del piano terra, destinata ad uffici, vano scale, atrio, servizi igienici e locali tecnici (sottocentrale termica), risulta pari ad arrotondati mq 145, mentre il piano primo, che è destinato ad uffici, atrii e servizi igienici risulta pari ad arrotondati mq 120.

Le altezze interne dei piani terra e primo sono pari a m 2,70.

L'edificio è suddiviso in due compartimenti e possiede un'unica via d'esodo.

EDIFICI B – B1

EDIFICIO B

Edificio principale

Questo edificio, realizzato nei primi anni '90, è destinato a laboratori di ricerca. E' formato da un unico corpo di fabbrica, che si sviluppa su 3 livelli fuori terra, oltre all'ingresso al piano seminterrato ed un quarto parziale al piano copertura, ove trovano posto locali tecnici ed un deposito reagenti.

L'edificio è realizzato con strutture in conglomerato cementizio precompresso e pannelli di tamponamento.

La superficie del piano seminterrato destinato ad ingresso, risulta pari ad arrotondati mq 90, mentre i tre piani fuori terra hanno una superficie utile complessiva di poco inferiore ai 1.500 mq, a cui si aggiunge la superficie di mq 95, relativa ai locali tecnici al piano copertura.

L'interpiano è di m 4,10 mentre le altezze interne dei piani terra, primo e secondo sono pari a m 3,15, essendo muniti di controsoffitto, mentre il piano ingresso ha un'altezza interna di m 2,85.

L'edificio è compartimentato per piano e possiede due vie d'esodo separate e contrapposte, costituite da una scala di emergenza a cielo libero, che serve i piani terra, primo e secondo e dalla scala interna, che dal seminterrato porta fino al piano copertura.

EDIFICIO B1

Locale ad uso impianti tecnologici

La costruzione è formata da aree a cielo libero ove trovano posto serbatoi di Azoto liquido, oggi dismessi, e bombole di gas inerti vuote, e da locali (solo piano terra) in calcestruzzo a doppia armatura, destinati ai compressori ed a depositi di gas tecnici, nonché per le bombole vuote.

La superficie complessiva dell'edificio è di mq 70, di cui coperti circa mq 25, con un'altezza interna di m 3,00.

Detti depositi sono collegati, ai laboratori dell'Edificio B, tramite tubazioni per il passaggio dei fluidi (Gas inerti), separate, ricoperte di sabbia e ubicate in apposito cunicolo.

EDIFICIO C

Centro Congressi e Ristorazione

L'edificio, recentemente ampliato, ospita il Centro Congressi al primo piano e le sale di ristorazione e bar, assieme alla dispensa, alla cucina della mensa e servizi, al piano terra.

E' formato dal corpo di fabbrica originario, che si sviluppa su 2 livelli fuori terra, oltre che dall'ampliamento della sala di ristorazione al piano terra, costituito da una parete continua di serramenti in alluminio con specchiature completamente vetrate e da una copertura, costituita da pannelli in alluminio, posta su di una struttura in acciaio.

L'edificio è realizzato con strutture in conglomerato cementizio armato e muratura.

La superficie del piano terra, risulta pari ad arrotondati mq 1.130, mentre il piano primo ha una superficie utile complessiva di circa mq 770.

L'altezza interna del piano terra è di m 2,70, mentre la zona dell'ampliamento ha altezza variabile tra i 3,00 ed i 4,00 m; il primo piano ha un'altezza interna di m 3,20 o m 3,00 nelle zone controsoffittate.

L'attività attualmente è organizzata, ai fini antincendio, in compartimenti indipendenti, così da abbassare il carico d'incendio.

Ogni compartimento è dotato di uscite di sicurezza, che sono ubicate su ognuno dei quattro lati dell'edificio; inoltre dal primo piano si accede direttamente all'esterno attraverso tre uscite di sicurezza.

EDIFICIO D

Locale ad uso impianti tecnologici

La costruzione si sviluppa al solo piano terra posto su due piani sfalsati. Su quello a quota più elevata trovano posto i locali destinati alla centrale termica a gas metano, alle pompe al servizio della C.T. ed al gruppo elettrogeno, mentre su quello più basso trovano posto il locale dei quadri elettrici generali (per gli edifici: A, B, C, D, E1, G, G/H ed H, che anche da qui possono essere disconnessi), oltre ai servizi igienici e ad alcuni locali officina ad uso dei manutentori.

All'esterno è ubicato un gruppo refrigeratore per il trattamento dell'aria.

La struttura dell'edificio è in calcestruzzo armato e muratura.

La superficie utile complessiva dell'edificio è di mq 250, con diverse altezze interne, variabili tra i m 2,40 dei servizi, ai m 3,00 delle officine.

I diversi locali, che danno ognuno direttamente sull'esterno, sono tra loro compartimentati.

EDIFICIO E1

Edificio Foresteria

Questo edificio è tra quelli preesistenti, che sono stati completamente ristrutturati.

E' formato da una struttura a stella, che si sviluppa su 3 livelli fuori terra.

L'edificio è realizzato in muratura e conglomerato cementizio armato ed orizzontamenti in laterocemento.

I piani primo e secondo sono destinati a monocali e bilocali adibiti ad uso di foresteria, mentre il piano terra è destinato ad uso uffici.

La superficie utile del piano secondo, risulta pari ad arrotondati mq 190, mentre quelle del piano primo e del piano terra risultano pari ad arrotondati mq 310 ciascuno.

L'interpiano è di m 3,10 mentre le altezze interne dei piani terra, primo e secondo sono pari a m 2,70.

L'attività attualmente è organizzata, ai fini antincendio, come un unico compartimento, dotato di un unico vano scala e di due uscite di sicurezza contrapposte site al piano terra.

EDIFICIO E3

Questo edificio, realizzato negli anni 1998/99, è destinato a laboratori di ricerca. E' formato da un unico organismo edilizio, che si sviluppa su 3 livelli fuori terra, oltre al piano seminterrato ed un quarto parziale al piano copertura, ove trovano posto locali tecnici.

L'edificio è realizzato con strutture in conglomerato cementizio armato precompresso e pannelli di tamponamento.

La superficie del piano seminterrato destinato ad ingresso, locali tecnici, magazzini e laboratori, risulta pari ad arrotondati mq 1.000, mentre i piani fuori terra hanno superfici utili arrotondate, rispettivamente pari a: piano terra mq 1.070; piano primo mq 1.100; secondo piano mq 800; a cui si aggiunge la superficie di mq 200, relativa ai locali tecnici al piano copertura.

L'interpiano è di m 3,65 per i piani fuori terra, mentre le altezze interne sono di m 3,50 per seminterrato, di m 3.15 per i piani terra, primo e secondo, e di m 3,10 per il vano tecnico in copertura.

L'edificio è compartimentato per piano e per zone, inoltre possiede due vani scale e vie d'esodo, separate e contrapposte, di cui una sola serve anche il piano copertura.

EDIFICI F - F1 – F2 – F3

Questi edifici sono tra quelli preesistenti, che sono stati completamente ristrutturati ed ampliati, collegandoli tra loro ed aggiungendo il corpo F.

Gli edifici F1, F2 ed F3 sono formati da una struttura a stella, che si sviluppa su 3 livelli fuori terra. L'ampliamento, che li collega, si sviluppa al piano terra e la terrazza soprastante funge anche quale via d'esodo per i primi piani. Il corpo F si sviluppa su due livelli seminterrati, di cui il più basso si trova in corrispondenza del piano terra dell'edificio W.

Gli edifici sono realizzati in muratura e conglomerato cementizio armato ed orizzontamenti in laterocemento.

Sono destinati a laboratori ed uffici/studi di ricerca.

EDIFICIO F

L'edificio F, in particolare ospita locali tecnologici e depositi. La superficie utile del piano denominato di primo livello, risulta pari ad arrotondati mq 150, mentre quelle del piano denominato secondo livello risulta pari ad arrotondati mq 230.

Le altezze interne sono diverse e variano dai m 2,10 del primo livello, ai m 2,70 del secondo, ai m 5,10 della zona impianto di depurazione, che li ricomprende entrambi.

EDIFICI F1 – F2 – F3

Gli Edifici F1, F2 ed F3, risultano assolutamente simili, ed a livello di piano terra risultano collegati tra loro.

La superficie utile del piano secondo, risulta pari ad arrotondati mq 190 per ogni edificio, mentre quelle del piano primo risultano pari ad arrotondati mq 310 ciascuno. Il piano terra ha una superficie pari ad arrotondati mq 310 per ogni edificio, più mq 290, per complessivi mq 1.220.

L'interpiano tipo è di m 3,35, mentre le altezze interne dei piani terra, primo e secondo sono generalmente pari a m 2,70 e 2,50 nei corridoi.

L'attività attualmente è organizzata, ai fini antincendio, come un unico compartimento, dotato di tre vani scala e di svariate uscite di sicurezza contrapposte site al piano terra e di ulteriori tre site al piano primo, una per edificio, che danno sulla terrazza di copertura del collegamento.

EDIFICI **G – G/H – H – G/H nuovo**

EDIFICIO G

Questo edificio è tra quelli preesistenti, che sono stati completamente ristrutturati.

E' formato da una struttura rettangolare, che si sviluppa su 2 livelli fuori terra ed un seminterrato.

L'edificio è realizzato in muratura e conglomerato cementizio armato ed orizzontamenti in laterocemento. La copertura è tradizionale a quattro falde.

I piani terra e primo sono destinati ad uffici e laboratori di informatica, mentre il piano seminterrato è destinato ad uso deposito ed impianti tecnologici.

La superficie utile dei piani terra e primo, risulta pari ad arrotondati mq 220 ciascuno, mentre quella del piano seminterrato risulta pari ad arrotondati mq 100.

L'interpiano è di m 3,30 mentre le altezze interne dei piani terra e primo sono pari a m 2,70.

L'attività attualmente è organizzata, ai fini antincendio, come un unico compartimento, dotato di un unico vano scala e di due uscite di sicurezza contrapposte site al piano terra.

EDIFICIO G / H

Collegamento

Il collegamento si sviluppa solo al piano terra e serve ad unire l'edificio G con l'edificio H.

L'edificio è realizzato con strutture verticali in muratura ed orizzontamenti in laterocemento.

Oltre al corridoio di collegamento, qui troviamo l'atrio d'ingresso, il centralino telefonico ed il vano ove è ubicato il quadro elettrico generale.

La superficie utile del collegamento risulta pari ad arrotondati mq 62.

L'altezza interna è pari a m 2,70 nelle stanze e di m 2,40 nel corridoio, essendo munito di controsoffitto.

Il collegamento funge da via di esodo sia per l'edificio G, sia per l'edificio H, dai quali non è compartimentato.

EDIFICIO G-H nuovo

Questo edificio, di nuova realizzazione, è stato ideato per collegare in modo più efficiente e razionale le palazzine G ed H, tale comunicazione è garantita in tutti i piani, ad esclusione di quello seminterrato, da porte tipo REI posizionate nei punti di contatto tra la nuova struttura e le due precedenti. Tale costruzione si sviluppa su 4 livelli, 3 dei quali fuoriterra ed uno seminterrato, le strutture portanti sono realizzate in conglomerato cementizio armato e gli orizzontamenti in laterocemento.

I tre livelli fuoriterra sono adibiti a laboratori ed uffici mentre i locali al piano seminterrato vengono adibiti a depositi e vani tecnici.

La superficie utile dei piani risulta diversa e più precisamente al piano seminterrato arrotondati mq 140, al piano terra e al piano primo mq 200, al piano secondo mq 190.

L'altezza interna risulta pari a m 2,75 nelle stanze e m 2,40 nel corridoio vista la presenza di un controsoffitto.

EDIFICIO H

In questo edificio, formato da un unico corpo di fabbrica, che si sviluppa su 2 livelli fuori terra.

L'edificio è realizzato con strutture verticali in conglomerato cementizio armato e muratura ed orizzontamenti in laterocemento.

La superficie del piano terra, destinata ad uffici, laboratori di informatica, vano scale, atrio, servizi igienici, risulta pari ad arrotondati mq 310 ed analogamente anche la superficie del piano primo è di mq 310.

Le altezze interne dei piani terra e primo sono pari a m 2,40 nei corridoi e nei servizi, mentre gli uffici hanno rispettivamente altezze pari a m 2,270 e m 2,80..

L'edificio è organizzato in un unico compartimento e possiede un'unica via d'esodo.

EDIFICI L1 – L2 – L3

Questi edifici sono stati realizzati nei primi anni '90, destinati a laboratori, laboratori/officine ed uffici. Detti edifici sono tra loro uniti ai piani superiori con collegamenti aerei tra L1 ed L2 e tra L2 ed L3.

Gli edifici L1, L2 ed L3 hanno forma rettangolare, che si sviluppa su 3 livelli: piani seminterrato, terra e primo per L1 ed L2, e terra primo e secondo per L3.

Gli edifici sono realizzati in conglomerato cementizio armato e tamponamenti in muratura ed orizzontamenti in conglomerato cementizio armato e in laterocemento.

Edificio L1

La superficie utile dei piani terra e primo, risultano pari rispettivamente ad arrotondati mq 330 ed a mq 380, mentre quella del piano seminterrato risulta di mq 280.

Edificio L2

La superficie utile dei piani terra e primo, risulta pari ad arrotondati mq 730 ciascuno, mentre quella del piano seminterrato risulta di mq 300.

Edificio L3

La superficie utile dei piani terra, primo e secondo, risultano pari ad arrotondati mq 570 ciascuno, per complessivi mq 1.710.

L'interpiano tipo è di m 3,50, mentre le altezze interne dei piani sono pari a m 3,10 salvo controsoffittature.

L'attività attualmente è organizzata, ai fini antincendio, per compartimenti, suddividendo l'organismo edilizio per piani e per zone.

L'edificio L1 è servito da un unico vano scala e possiede una sola via d'esodo, mentre gli edifici L2 ed L3 hanno a disposizione ognuno due vani scale e vie d'esodo, separate e contrapposte.

EDIFICIO P

Questo edificio, formato da due corpi di fabbrica, si sviluppa su 3 livelli fuori terra.

L'edificio è realizzato con strutture verticali in conglomerato cementizio armato e muratura ed orizzontamenti in laterocemento.

La superficie del piano terra, destinata a depositi, uffici, vano scale, atrio, servizi igienici, risulta pari ad arrotondati mq 340, mentre il piano, destinato ad uffici e servizi ha una superficie di mq 164.

Il piano secondo, destinato a uffici, laboratori di informatica e servizi ha una superficie di mq 164.

L'altezza interne del piano terra è pari a m 2,76 , l'altezza del piano primo è pari a m 2,50 mentre il piano ha un'altezza pari a m 2,70.

L'edificio è organizzato in un unico compartimento e possiede due vie d'esodo per i piani primo e secondo e più vie d'esodo per il piano terra.

EDIFICIO R3

L'edificio si sviluppa su 5 livelli fuoriterza ed uno seminterrato. Le strutture verticali ed orizzontali sono costituite da elementi prefabbricati in conglomerato cementizio armato ed i tamponamenti sono in elementi di laterizio e pannelli prefabbricati in conglomerato cementizio.

La superficie del piano seminterrato, pari ad arrotondati mq 480, è destinata a locali tecnici quali quadri elettrici, centrale termica e depositi di materiali vari.

Ai piani superiori i locali sono utilizzati come laboratori ed uffici in base alle esigenze. Al piano terra la superficie utile risulta pari ad arrotondati mq 460, al piano primo e secondo i mq utili risultano pari ad arrotondati mq 820 ed al terzo piano i mq utili sono pari ad arrotondati 750.

Al piano quarto, parzialmente costituito dalla copertura a terrazza la superficie utile risulta pari ad arrotondati mq 660, utilizzati principalmente come vani tecnici e terrazza.

L'altezza utile nei laboratori risulta essere pari a m 3,50 mentre nei corridoi, vista la presenza di un controsoffitto, l'altezza risulta essere pari a m 2,40.

Le vie d'esodo sono identificate una al piano terra e l'altra al piano seminterrato, posizionate in corrispondenza dei vani scala.

EDIFICIO T

Cabina elettrica ACEGAS

La costruzione si sviluppa su due livelli fuori terra. Al piano terra è ubicata la Cabina ACEGAS ed il punto di consegna della corrente elettrica (20.000 V). Al primo piano invece è sita la cabina elettrica di trasformazione da 20.000 V a 380 V, di pertinenza del Consorzio per l'AREA di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste, per gli edifici: L1, L2, L3 e W, che anche da qui possono essere disconnessi.

EDIFICI W – W1

EDIFICIO W

Questo edificio, realizzato negli anni 1994/95, è stato progettato e destinato quale laboratorio di ingegneria genetica e biotecnologica e relative attrezzature di supporto. E' formato da un unico organismo edilizio, che si sviluppa su 4 livelli fuori terra.

L'edificio è realizzato con strutture in conglomerato cementizio armato e pannelli di tamponamento.

Il piano terra è destinato a locali tecnici, quali officina, lavaggio vetriere, centrale pompe e distribuzione, centrale frigorifera, centrale elettrica e centrale termica, oltre agli stabulari, deposito isotopi, magazzini, archivi, ecc.; il piano primo ed il piano secondo sono destinati invece a laboratori chimici e biologici, e relativi servizi e depositi, oltre che sala conferenze ed uffici posti in aree separate.

La superficie utile del piano tecnico, risulta pari ad arrotondati mq 1.100, mentre i piani terra, primo e secondo hanno superfici utili arrotondate, rispettivamente pari a: piano terra mq 1.600; piano primo mq 1.560; secondo piano mq 1.300.

L'interpiano è di m 4,80 per i piani primo e secondo, mentre le altezze interne sono di m 2,70 al piano terra, di m 3,00 ai piani primo e secondo e di m 2,30 per il piano tecnico in copertura.

I piani terra, primo e secondo sono controsoffittati.

L'edificio è compartimentato per piano e per zone, inoltre possiede due vani scale e vie d'esodo, separate e contrapposte. Che servono anche il piano tecnico (3°) in copertura.

EDIFICIO W1

Locali ad uso impianti tecnologici

La costruzione è formata da aree a cielo libero ove trovano posto serbatoi di Azoto liquido, bombole gas inerti vuote, e da locali (solo piano seminterrato) in calcestruzzo a doppia armatura, destinati al magazzino solventi, al magazzino sostanze instabili e pericolose, bombole di GPL e gas inerti.

La superficie complessiva dell'edificio è di mq 120, di cui coperti circa mq 63, con un'altezza interna di m 3,00.

Detti depositi sono collegati, ai laboratori dell'Edificio W, tramite tubazioni per il passaggio dei fluidi, separate e ubicate in apposito cunicolo.

1.3.2

- Comprensorio di **BASOVIZZA****EDIFICIO Q**

Questo edificio, realizzato negli anni 1999/2000, è destinato ad uffici e laboratori di ricerca. E' formato da un unico organismo edilizio, che si sviluppa su 2 livelli fuori terra, oltre al piano interrato ed un terzo parziale al piano copertura, ove trovano posto locali tecnici.

L'edificio è realizzato con strutture in conglomerato cementizio armato precompresso, pannelli di tamponamento e muratura.

La superficie del piano interrato destinato a locali tecnici: cabina elettrica di trasformazione, sottostazione, gruppo elettrogeno, centralina oleodinamica ascensore, risulta pari ad arrotondati mq 220, mentre i piani fuori terra hanno superfici utili arrotondate, rispettivamente pari a: piano terra mq 1.770; piano primo mq 1.760; a cui si aggiunge la superficie di mq 230, relativa ai locali tecnici al piano copertura.

L'interpiano è di m 3,84 per il piano terra, mentre le altezze interne sono di m 3,00 per seminterrato, di m 3.50 per il piano terra, di m 2.70 per il primo piano, e di m 3,00 per il piano tecnico in copertura.

L'edificio è compartimentato per piano e per zone, inoltre possiede due vani scale interni, due scale di emergenza esterne al servizio del piano primo, e vie d'esodo, separate e contrapposte.

EDIFICIO Q1

Questo edificio, realizzato come ampliamento dell'edificio Q, è destinato ad uffici, laboratori di ricerca, mensa e zona cucine. E' formato da un unico organismo edilizio, che si sviluppa su 2 livelli fuori terra, oltre al piano interrato ed un terzo parziale al piano copertura, ove trovano posto locali tecnici.

L'edificio è realizzato con strutture in conglomerato cementizio armato precompresso, pannelli di tamponamento e muratura.

La superficie del piano interrato, destinato a locali tecnici, risulta pari ad arrotondati mq 305, mentre i piani fuori terra hanno superfici utili arrotondate, rispettivamente pari a: piano terra mq

1.480; piano primo mq 915; a cui si aggiunge la superficie di mq 430, relativa ai locali tecnici ai piani copertura.

L'interpiano è di m 3,84 per il piano terra, mentre le altezze interne sono di m 3,00 per seminterrato, di m 3.50 per il piano terra, di m 2.70 per il primo piano, e di m 3,00 per il piano tecnico in copertura.

L'edificio è compartimentato per piano e per zone, inoltre possiede due vani scale interni, due ascensori, due scale di emergenza esterne al servizio del piano primo, e vie d'esodo, separate e contrapposte.

EDIFICIO T1

Questo edificio, di recente realizzazione, è destinato ad uffici, laboratori di ricerca e servizi di ristorazione. Costituisce il Lotto I° dell'edificio T, realizzato in due Lotti. L'edificio si sviluppa su 2 livelli fuori terra, oltre al piano seminterrato, ove trovano posto locali tecnici.

L'edificio è realizzato con strutture in conglomerato cementizio armato precompresso, pannelli di tamponamento in cls ed anche vetrati e muratura.

La superficie del piano seminterrato destinato a locali tecnici: cabina elettrica di trasformazione, gruppo elettrogeno, centrale termica, locale pompe, vani ascensore, ed altri definiti "galleria tecnologica", nonché depositi, risulta pari ad arrotondati mq 2.050, mentre i piani fuori terra hanno ciascuno superfici utili arrotondate pari a mq 1.950.

L'interpiano tra seminterrato e terra è di m 3,72, mentre tra terra e primo piano è di m 3,30.

L'edificio è compartimentato per piano e per zone, inoltre possiede due vani scale interni, e vie d'esodo, separate e contrapposte.

Dal piano seminterrato si esce direttamente all'esterno, dal lato esposto a Nord-Est, nell'area recintata gestita dalla Sincrotrone Trieste. Al piano terra le uscite sono contrapposte, posizionate sia lungo il lato di Nord-Est, sia lungo quello principale di Sud-Ovest, ove si trova l'ingresso principale, con funzione di uscita di sicurezza (munita di zona filtro).

PARTE 2^A

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

| | | |
|------------|--|-----------|
| 2. | VALUTAZIONE DEL RISCHIO | Pagina 34 |
| 2.1 | Identificazione dei pericoli di incendio | Pagina 40 |
| 2.1.1 | Materiali combustibili e/o infiammabili | Pagina 40 |
| 2.1.2 | Indicazioni generali da osservare ai fini antincendio | Pagina 41 |
| 2.1.3 | Indicazioni generali sulle sostanze nocive | Pagina 43 |
| 2.1.4 | Certificati Prevenzione Incendi esistenti | Pagina 44 |
| 2.1.5 | Sorgenti di innesco | Pagina 48 |
| 2.2 | Identificazione dei lavoratori e di altre persone presenti esposti a rischi di incendio | Pagina 49 |
| 2.2.1 | Lavoratore | Pagina 49 |
| 2.2.2 | Lavoratore esterno | Pagina 49 |
| 2.2.3 | Visitatore | Pagina 49 |
| 2.3 | Identificazione dei componenti la struttura per il coordinamento dell'emergenza | Pagina 50 |
| 2.3.1 | Responsabile del coordinamento generale dell'Emergenza e suo Vice | Pagina 50 |
| 2.3.2 | Incaricati dell'attuazione delle misure antincendio, evacuazione e primo soccorso | Pagina 50 |
| 2.3.3 | Addetti alla sicurezza di zona | Pagina 51 |
| 2.3.4 | Centro di controllo e posto di chiamata | Pagina 51 |

| | | |
|------------|---|-----------|
| 2.4 | Eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio | Pagina 52 |
| 2.5 | Classificazione del livello di rischio di incendio | Pagina 53 |
| 2.6 | Adeguatezza delle misure di sicurezza | Pagina 54 |
| 2.6.1 | Vie di esodo | Pagina 54 |
| 2.6.2 | Affollamento | Pagina 56 |
| 2.6.2.1 | Compensorio di PADRICIANO | Pagina 56 |
| 2.6.2.2 | Compensorio di BASOVIZZA | Pagina 57 |
| 2.6.3 | Mezzi ed impianti di spegnimento | Pagina 58 |
| 2.6.3.1 | Compensorio di PADRICIANO | Pagina 58 |
| 2.6.3.2 | Compensorio di BASOVIZZA | Pagina 58 |
| 2.6.4 | Rivelazione ed allarme antincendio | Pagina 59 |
| 2.7 | Informazione e formazione | Pagina 60 |
| 2.8 | Controllo e manutenzione | Pagina 63 |

2. - VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La redazione del Piano di Coordinamento dell'Emergenza tiene nel debito conto le valutazioni del rischio eseguite dai singoli Utenti nell'ambito delle proprie attività e le integra con i dati desunti dai questionari all'uopo redatti e compilati da ogni singolo utente.

Vengono inoltre acquisiti i piani di emergenza, che alcuni Utenti hanno redatto, come pure il piano per la sicurezza antincendio predisposto per il Centro Congressi, in ottemperanza al D.M. 19.08.1996 (titolo XVIII, punto 18.5)

Dall'esame di tutte le notizie e dati confermati, di cui si dispone, è stato possibile anche valutare le eventuali situazioni critiche, che potrebbero verificarsi, in caso di emergenza. In caso non si sono riscontrate attività fra loro non perfettamente compatibili.

Nella Valutazione del livello di rischio di incendio del luogo di lavoro, la classificazione va effettuata in conformità ai criteri di cui all'Allegato I al Decreto Ministeriale 10 marzo 1998

La valutazione del rischio di incendio tiene conto:

- a) del tipo di attività;*
- b) dei materiali immagazzinati e manipolati;*
- c) delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;*
- d) delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;*
- e) delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;*
- f) del numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.*

Nella redazione della valutazione dei rischi deve essere indicato, in particolare:

- la data di effettuazione della valutazione;*
 - i pericoli identificati;*
 - i lavoratori ed altre persone a rischio particolare identificati;*
 - le conclusioni derivanti dalla valutazione.*
-

Qui di seguito viene riportato l'elenco degli Enti, Società, Istituti, che nel prosieguo chiameremo Utenti, raggruppati per Edificio, con a fianco evidenziata la situazione relativa alla compilazione e riconsegna del questionario e della ulteriore documentazione richiesta, quali gli estratti dei Documenti di Valutazione dei Rischi ed i singoli Piani di Emergenza, tenuto conto, che non tutti gli Utenti hanno caratteristiche o svolgono attività tali da obbligarli alla redazione ed adozione di propri piani di emergenza.

Comprensorio di PADRICIANO

| UTENTE | Edificio | Compilazione Questionario | Valutazione dei Rischi | Piano di Emergenza |
|-----------------------------|-----------------|--------------------------------------|-----------------------------------|-------------------------------|
| CONSORZIO AREA | A/M/A-M | SI | SI | SI |
| EUROCLONE | B | SI | | |
| GEOKARST ENG. | B | SI | SI | SI |
| HYDROTECH | B | SI | | |
| SHORELINE | B | SI | | |
| SISSA | B | SI | SI | |
| TECNA | B | SI | SI | |
| C.I.B. | B | SI | | |
| AVENANCE | C | SI | SI | |
| CETA | E 1 | SI/p | | |
| ESTECO | E 1 | SI | A | |
| TECNOVIA | E 1 | SI | | |
| BIOHITECH | E 3 | SI | | |
| BIOSENSOR | E3 | NO | | |
| CIMTECLAB | E 3 | SI | SI | |
| C.RE.S. | E 3 | SI | SI | |
| CENTRO G. MARCONI | E 3 | SI | | |
| ELCON ELETTRONICA | E 3 | SI | | |
| DEMUS | E3 | NO | | |
| ENTEOS | E 3 | SI | SI | SI |
| GRUPPO + RESEARCH | E3 | SI | | |
| I.B.S. | E 3 | SI | A | |
| IN. & CO. S.r.l. | E 3 | SI | | |
| ITAL TBS | E 3 | SI | | |
| LAB. TEL. BURLO | E 3 | SI/p | | |

Comprensorio di PADRICIANO

| UTENTE | Edificio | Compilazione Questionario | Valutazione dei Rischi | Piano di Emergenza |
|--------------------|-------------|------------------------------|---------------------------|-----------------------|
| MACROCHIP | E 3 | | In fase di aggiornamento | |
| PROMOSCIENCE | E3 | SI | | |
| SCHAR R&D center | E 3 | SI | SI | |
| SET | E 3 | SI | | |
| SICOM TEST | E 3 | SI | | |
| SIMULWARE | E3 | NO | | |
| SYNAPS | E 3 | SI | | |
| T-Connect | E 3 | SI | | |
| FINMEK SPACE | E 3 | SI | SI | SI |
| I.C.G.E.B. | F/F1 | SI | | |
| ADRIATICA ecologie | F 1 | SI | A | |
| LAB. MALATTIE RARE | F 1 | SI/p | | |
| EURAND INT. S.p.a. | F 2 | SI | SI | SI |
| AROMALAB | F 3 | SI/p | | |
| C.I.B. | F 3 | SI | SI | SI |
| INSIEL | G-GH-H / E3 | SI | | SI |
| ITAL TBS S.p.A. | L 1 | SI | SI | |
| BV GEST | L 2 | NO | | |
| C.A.R.S.O. | L 2 | SI/p | | |
| CENTRE FVG | L2 | NO | | |
| EIDOS | L 2 | SI | A | |
| GLOBO | L 2 | SI | | |
| I.C.S. - UNIDO | L 2 | SI | | |
| LABOR S.r.l. | L 2 | SI | | |
| SQS S.r.l. | L 2 | SI | | |
| INFN | L 3 | SI | SI | SI |
| PROSPERO | P | SI | | |
| C.G.A. | R3 | SI | | |
| AKELIAN | R3 | NO | | |
| SIGEA | R3 | SI | | |
| WEGO | R3 | SI | | |
| I.B.S. | R3 | SI | | |
| TELLUS | R3 | SI | | |
| I.C.G.E.B. | W/W1/F1/F | SI | SI | SI |

Compensorio di BASOVIZZA

| UTENTE | Edificio | Compilazione Questionario | Valutazione dei Rischi | Piano di Emergenza |
|-------------------|-----------------|--------------------------------------|-----------------------------------|-------------------------------|
| ACTIMEX | Q | SI | SI | |
| APE Research | Q | SI | A | |
| BIOTEKNA s.r.l. | Q | SI | A | |
| BRACCO IMAGING | Q | SI | A | |
| C.B.M. | Q | SI | | |
| C.S.F. | Q | SI | SI | |
| ERGOLINE | Q | SI/p | | |
| HOLO 3D | Q | SI | | |
| PELTECH | Q | SI | | |
| RATIOS | Q | SI | SI | |
| SISSA | Q | SI | | |
| TECTRONIK s.r.l. | Q | SI | | |
| TENDER | Q | SI | SI | |
| SISSA | Q | SI | | |
| ADRIACELL | Q1 | SI | | |
| AVENANCE | Q1 | SI | SI | |
| LAY LINE GENOMICS | Q1 | SI | | |
| ALPHAGENICS | Q1 | SI | | |
| CNR - IC | T 1 | SI | SI | |
| CNR - ISM | T 1 | SI | | |
| E*MAZE | T 1 | NO | | |
| SINCROTRONE TS | T 1 | SI | SI | SI |

EVIDENZIAZIONI

Questionario e documenti disponibili

Questionario non completato o sottoscritto

L'UTENTE non ha potuto fornire alcun dato

Autocertificazione D.Lgs. 626/94 Art. 4, comma 11

UTENTE non trovato presente in AREA

UTENTE neoinsediato in AREA

SI

SI

SI

SI/p

NO

A

In fase di aggiornamento

I Questionari, assieme agli allegati, richiesti ad ogni Utente (Estratto del Documento di valutazione dei rischi e Piano di emergenza), raccolgono in maniera sintetica, ma completa, i dati delle attività svolte dagli Utenti presso i diversi centri, delle situazioni di rischio interne e delle situazioni di rischio rapportate agli Utenti, che occupano le zone adiacenti.

I dati raccolti e le puntuali verifiche sopraluogo effettuate hanno consentito di determinare la compatibilità della presenza dei singoli insediati, all'interno dei singoli fabbricati, ubicati nell'intero contesto del Parco Scientifico ed all'interno dei singoli fabbricati.

Non tutti gli Utenti hanno caratteristiche o svolgono attività, che li obblighino alla redazione ed adozione di propri piani di emergenza.

Gran parte degli Utenti sono costituiti da realtà, che occupano pochi addetti. Ben 37 Utenti, come si può constatare dalla lettura delle tabelle riportanti i dati raccolti ed accorpati per edificio, impiegano singolarmente un numero inferiore ai 10 addetti.

Sarà buona norma comunque, che essi all'interno della Valutazione dei rischi, prevista dal D.Lgs. 626/94, anche nel caso in cui siano esentati dalla redazione del Documento (di cui all'art. 4, commi 2 e 3), trattino di questo argomento, adottando le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza, dando istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona divenuta pericolosa, anche sulla scorta del presente piano generale di coordinamento.

Nel comprensorio di Padriciano, su 52 Utenti, sono 11 quelli, che hanno prodotto un loro piano di emergenza e 15 quelli, che possiedono un documento della valutazione dei rischi.

Nel comprensorio di Basovizza, solo un Utente ha prodotto il proprio piano di emergenza e su 22 Utenti sono 6 quelli, che possiedono una valutazione dei rischi elaborata.

-
- ⇒ I Questionari raccolti e debitamente trascritti sono qui **allegati sub 1**;
 - ⇒ I Piani di emergenza prodotti dai singoli Utenti sono qui **allegati sub 2**;
 - ⇒ Gli estratti dai singoli Documenti di Valutazione dei Rischi, rilasciati dagli Utenti sono qui **allegati sub 3**.

2.1 - Identificazione dei pericoli di incendio

2.1.1 - Materiali combustibili e/o infiammabili

In edifici e luoghi appositi

- depositi di gas e bombole di gas (generalmente non infiammabili)
- centrali termiche a gas metano
- gruppi elettrogeni a gasolio
- cabine elettriche
- cucine a gas

Nei laboratori

- fiamme libere (limitate e con bombole di piccola quantità)
- scintille dovute a processi di lavoro
- apparecchiature in cui si produce calore
- attrezzature elettriche
- vernici e solventi infiammabili
- prodotti chimici infiammabili
- prodotti chimici che possono reagire con altre sostanze
- grandi quantitativi di carta e materiali di imballaggio

Negli uffici

- grandi quantitativi di carta
- arredi in legno e sedute in stoffa imbottite
- rivestimenti e tende

I materiali combustibili se sono in quantità limitata, correttamente manipolati e depositati in sicurezza, possono non costituire oggetto di particolare valutazione.

Alcuni materiali presenti nei luoghi di lavoro costituiscono pericolo potenziale poiché essi sono facilmente combustibili od infiammabili o possono facilitare il rapido sviluppo di un incendio.

2.1.2 – Indicazioni generali da osservare ai fini antincendio

Queste indicazioni sono aggiuntive a quelle specifiche, relative alle attività soggette a controllo o comunque, che presentino rischi d'incendio definiti.

Gli Utenti devono quindi prenderne nota ed attenersi scrupolosamente ad esse, qualsiasi sia l'attività da loro svolta.

Archivi, Uffici, Biblioteche

Nei locali adibiti ad archivio o deposito di carta (cancelleria, supporti informatici, ecc.), dovrà tassativamente essere prevista la sistemazione di scaffali metallici e/o armadi metallici, atti a contenere il materiale cartaceo organizzato perlopiù in appositi contenitori. Sarà quindi presente solo carta raccolta in maniera ordinata, con la specifica esclusione di altre sostanze pericolose, combustibili o infiammabili.

Depositi di carta e cartoni

E' fatto tassativo divieto di formare ammassi di carta, cartoni ed imballaggi vari, privi d'ordine e posti a terra, ancorché temporanei e localizzati. Durante le necessarie operazioni di carico e scarico o di predisposizione, di detti accumuli di materiali, questi dovranno essere presidiati ed organizzati per essere immediatamente eliminati.

Rifiuti

Pure i depositi di materiali non organizzati, rifiuti e scarti di lavorazioni, dovranno essere sempre prontamente sgomberati e tutte le aree dovranno risultare pulite e mantenute sotto controllo.

Materiali di pulizia

I depositi di materiali e sostanze infiammabili ad uso dei servizi di pulizia, risultano limitati e dovranno sempre essere organizzati in locali appositi mediante l'uso di armadi metallici con vasca di trattenuta.

Divieto di fumare

Anche nei locali non aperti al pubblico, ove è già vigente di norma il divieto di fumare, sarà bene che ogni Utente istituisca tale divieto in forma generalizzata.

Eventuali locali ove sia consentito fumare devono essere organizzati in modo tale da rispondere anche a tutte le norme riguardanti l'igiene dei luoghi di lavoro e la salute dei lavoratori, quali ad esempio l'aerazione dei vani, che deve essere adeguata e garantita.

2.1.3 – Indicazioni generali sulle sostanze nocive

Per evitare l'aggravarsi di situazioni già critiche in caso d'incendio, ogni singolo Utente deve adottare tutte le necessarie misure di prevenzione e protezione, individuate a seguito della sua valutazione del rischio.

Oltre alla valutazione del rischio per le sostanze nocive (biologiche, cancerogene e chimiche) con cui i lavoratori possono venire a contatto nell'ambito della propria attività lavorativa, ogni Utente valuta e adotta le misure necessarie alla conservazione in sicurezza di tali sostanze, che altrimenti, in caso di incendio, possono determinare ulteriori gravi condizioni di pericolo, non facilmente contrastabili.

Il coordinamento dell'emergenza non può prescindere da una buona conoscenza dei fattori di rischio di ogni attività presente. La carenza di dati a disposizione può aggravare qualsiasi situazione di pericolo. L'uso e la detenzione di sostanze nocive esigono, ai fini della gestione dell'emergenza, una costante sensibilizzazione dei lavoratori, da parte degli Utenti, che devono tenere sempre aggiornati i loro documenti di valutazione dei rischi, fornendo per estratto i dati utili, al Sistema Sicurezza dell'AREA, per un coordinamento sempre efficace.

L'attività lavorativa, in presenza di sostanze nocive, al di là del numero degli addetti, deve essere subordinata alla valutazione dei rischi e all'attuazione delle misure di prevenzione, includendo anche i composti smaltiti come rifiuti.

2.1.4 - Certificati Prevenzione Incendi esistenti

In data 13.03.2001 dall'Ufficio Prevenzione Incendi del Comando Provinciale Vigili del Fuoco è stato trasmesso all'AREA di Ricerca il Certificato di Prevenzione Incendi, con validità dal 13.11.2000 al 30 11.2004, per le Attività, di cui al D.M. 16.02.1982, n' 64 – 15 – 75 – 91 – 83 – 4B.

2.1.4.1 - Descrizione Attività secondo normativa.

Attività n° 64

“Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici di potenza complessiva superiore a 25 kW”

Attività n° 15

“Depositi di liquidi infiammabili e/o combustibili per uso industriale, agricolo, artigianale e privato:
- *per capacità geometrica complessiva da 0,5 a 25 m³;*
- *per capacità geometrica complessiva superiore a 25 m³.”*

Attività n° 75

“Istituti, laboratori, stabilimenti e reparti in cui si effettuano, anche saltuariamente, ricerche scientifiche o attività industriali, per le quali si impiegano isotopi radioattivi, apparecchi contenenti dette sostanze ed apparecchi generatori di radiazioni ionizzanti (art. 13 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 e art. 102 del D.P.R. 13 febbraio 1964, n. 185)”

Attività n° 91

“Impianti per la produzione del calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 100.000 Kcal/h”

Attività n° 83

“Locali di spettacolo e di intrattenimento in genere con capienza superiore a 100 posti”

Attività n° 4b

“Depositi di gas combustibili in serbatoi fissi:

- a) compressi:

... omissis ...

- b) disciolti o liquefatti:

per capacità complessiva da 0,3 a 2 m³

per capacità complessiva superiore a 2 m³”

2.1.4.2 - Individuazione e localizzazione Attività.

Sostanze, impianti, apparecchiature, che presentano pericolo d'incendio:

Laboratorio di ricerca - Edificio “E3”

(Attività n° 64)

N. 1 Gruppo elettrogeno da 205 kW –

Litri 1.000 di gasolio in serbatoio interrato.

Edificio “D” ed edificio “W”

(Attività n° 15)

Laboratorio di ricerca - Edificio "W"

(Attività n° 64)

- N. 1 Gruppo elettrogeno da 450 kW –
- N. 1 Serbatoio da m³ 5 di gasolio interrato.

(Attività n° 91)

- N. 3 Serbatoi interrati da m³ 15 cad. di gasolio
- N. 1 Caldaia da 900.000 Kcal/h
- N. 1 Bruciatore da 900.000 Kcal/h
- N. 1 Caldaia da 900.000 Kcal/h
- N. 1 Bruciatore da 900.000 Kcal/h
- N. 1 Caldaia da 569.200 Kcal/h
- N. 1 Bruciatore da 569.200 Kcal/h
- N. 1 Caldaia da 994.160 Kcal/h
- N. 1 Bruciatore da 994.160 Kcal/h
- N. 1 Caldaia da 74.820 Kcal/h
- N. 1 Bruciatore da 74.820 Kcal/h

(Attività n° 75)

- Trizio 7400. MBq
- Fosforo 7400. MBq
- Cromo 740. MBq
- Calcio 740. MBq
- Carbonio 7400. MBq
- Zolfo 7400. MBq
- Rubidio 1850. MBq
- Iodio 740. MBq

Edificio "D"

(Attività n° 64)

- N. 1 Gruppo elettrogeno da 330 kW –
- N. 1 Serbatoio interrato da m³ 15 di gasolio.

(Attività n° 91)

- N. 5 Serbatoi interrati da m³ 15 cad. di gasolio
- N. 3 Caldaie da 996.600 Kcal/h cad.
- N. 3 Bruciatori da 930.000 Kcal/h cad.

Sale Convegni e Ristorazione - Edificio “C”

(Attività n° 83)

Sala Convegni: N. 300 persone

Sala Conferenze (Sett. Rosso): N. 100 persone

Sala Conferenze (Sett. Verde): N. 75 persone

(Attività n° 4b)

Litri 3.000 di GPL in serbatoio fuori terra

A seguito di recenti interventi migliorativi, l'attuale situazione risulta in parte modificata, nelle strutture e negli impianti, in quanto le centrali termiche sono state riconvertite a gas metano, il serbatoio di GPL non c'è più e diversi serbatoi di gasolio sono stati dismessi.

Sono attualmente in corso le procedure per l'ottenimento dei pareri di conformità e successivo rilascio di un nuovo CPI, ai sensi del D.P.R. 12 gennaio 1998, n. 37.

2.1.4.3 – Ulteriori Certificati Prevenzione Incendi

In data 15.01.2004 dall'Ufficio Prevenzione Incendi del Comando Provinciale Vigili del Fuoco è stato trasmesso all'AREA di Ricerca il Certificato di Prevenzione Incendi, con validità dal 14.01.2004 al 14.01.2010, per l'Attività, di cui al D.M. 16.02.1982, n° 64

Edificio “Q”

(Attività n° 64)

N. 1 Gruppo elettrogeno da 200 kW –

Litri 1.000 di gasolio in serbatoio esterno e da litri 120 giornaliero.

In data 19.10.2004 dall'Ufficio Prevenzione Incendi del Comando Provinciale Vigili del Fuoco è stato trasmesso all'AREA di Ricerca il Certificato di Prevenzione Incendi, con validità dal 18.10.2004 al 18.10.2010, per l'Attività, di cui al D.M. 16.02.1982, n° 91

Edificio "Q1"

(Attività n° 91)

N. 2 Caldaie da 385.280 Kcal/h cad.

N. 2 Bruciatori da 385.280 Kcal/h cad.

2.1.5 – Sorgenti di innesco

Gli edifici ed i luoghi ove sono presenti bombole o depositi di gas (quasi sempre gas tecnici), le centrali termiche a gas metano, le cucine a gas, i gruppi elettrogeni a gasolio e le cabine elettriche, sono certamente i siti ove maggiore è il pericolo, ma più attenta è la sorveglianza e più puntuali i controlli e le misure di prevenzione. Ciò non toglie, che le sorgenti d'innesco qui possono essere molteplici.

Come molteplici possono essere le sorgenti d'innesco pure nei laboratori, ove si trovano: fiamme libere (molto rare e sempre mediante l'uso di bombole di piccola quantità), nei processi di lavoro, che producono scintille, apparecchiature in cui si produce calore ed attrezzature elettriche in genere.

L'attenzione deve risultare particolarmente alta soprattutto in presenza di vernici e solventi infiammabili o prodotti chimici infiammabili o che possono reagire con altre sostanze, ed ancora in presenza di grandi quantitativi di carta e materiali di imballaggio.

In conclusione, vista la situazione generale riscontrata, lo stato manutentivo, in particolare degli impianti, ulteriori eventuali sorgenti di innesco, possono definirsi:

- **non evidenti, non rilevate**

Nei luoghi di lavoro possono essere presenti anche sorgenti di innesco e fonti di calore che costituiscono cause potenziali di incendio o che possono favorire la propagazione di un incendio. Tali fonti, in alcuni casi, possono essere di immediata identificazione mentre, in altri casi, possono essere conseguenza di difetti meccanici od elettrici.

2.2 - Identificazione dei lavoratori e di altre persone presenti esposti a rischi di incendio

2.2.1 - Lavoratore:

- ⇒ Persona, che a qualsiasi titolo, presti il proprio lavoro alle dipendenze del datore di lavoro dell'attività di ogni Utente, all'interno dell'AREA Science Park;
- ⇒ Dipendente del Consorzio per l'AREA di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste (in breve e d'ora in avanti: AREA) , che nell'esercizio delle proprie funzioni, si trovi ad operare nei luoghi di lavoro. all'interno dell'AREA Science Park

2.2.2 – Lavoratore esterno:

- ⇒ Persona, che a qualsiasi titolo, presti il proprio lavoro alle dipendenze del datore di lavoro di imprese appaltatrici (o lavoratore autonomo) cui siano stati affidati dei lavori / servizi, all'interno degli edifici siti nei comprensori dell'AREA Science Park (compreso il personale delle ditte, che svolgono prestazioni per conto dell'AREA, quali pulizie, manutenzioni di impianti, ecc.);

2.2.3 - Visitatore:

- ⇒ Qualsiasi persona occasionalmente presente all'interno degli edifici siti nei comprensori dell'AREA Science Park.

2.3 - Identificazione dei componenti la struttura per il coordinamento e gestione dell'emergenza

La struttura per il coordinamento e gestione dell'emergenza, facente parte del Sistema Sicurezza dell'AREA, ai fini dell'adozione ed attuazione delle misure necessarie alla sicurezza e salute dei lavoratori, è così composta:

2.3.1 – Responsabili del coordinamento generale dell'Emergenza:

- a) Responsabile
- b) Viceresponsabile

⇒ Persone a cui è stata affidata dall'AREA, l'autorità dell'organizzazione, direzione e coordinamento generale dell'emergenza, e ne hanno la responsabilità.

2.3.2 – Incaricati dell'attuazione delle misure antincendio, evacuazione e primo soccorso.–

- c) Addetti antincendio
- d) Addetti pronto soccorso
- e) Addetti evacuazione

⇒ Personale dell'AREA, incaricato della attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di pronto soccorso, con funzioni di coordinamento e comunque di gestione dell'emergenza.

2.3.3 – Addetti alla sicurezza di zona

⇒ Tutti gli addetti alla sicurezza di zona (edificio), fanno parte della struttura preposta all'assolvimento dei vari compiti connessi alla sicurezza antincendio. Tali addetti si identificano con i responsabili e gli addetti nominati da ciascun Utente, comprese le eventuali squadre di pronto intervento, qualora l'attività lo richieda, formati ed opportunamente istruiti, così da consentire la necessaria tempestività nelle operazioni di primo intervento.

2.3.4 – Centro di controllo e Posto di chiamata

Il centro di controllo, per il Coordinamento Generale dell'Emergenza, ed il posto di chiamata, sono ubicati negli edifici denominati A – AM – M, nel comprensorio di Padriciano.

Fanno parte del centro di controllo:

- Il Responsabile del coordinamento generale dell'emergenza;
- Il Vice responsabile del coordinamento generale dell'emergenza;
- Gli addetti all'emergenza per l'AREA;
- I componenti del SITA.

Il posto di chiamata per la sicurezza si identifica con la Reception, sita nell'edificio A, nel comprensorio di Padriciano, ed è presidiato dalla Guardia Giurata 24 h su 24 h..

Nelle situazioni in cui si verifica, che nessuna persona sia particolarmente esposta a rischio, in particolare per i piccoli luoghi di lavoro, occorre solamente seguire i criteri generali finalizzati a garantire per chiunque una adeguata sicurezza antincendio

Per luoghi di lavoro, ubicati nello stesso edificio e ciascuno facente capo a titolari diversi, il piano deve essere elaborato in collaborazione tra i vari datori di lavoro.

2.4 - Eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio

Sulla base delle misure di tipo tecnico e di tipo organizzativo – gestionale, adottate il pericolo d'incendio risulta:

- **ridotto**

Infatti, dall'esame di ciascun potenziale pericolo d'incendio identificato, e dalle verifiche effettuate, nonché dai dati e dalle documentazioni reperite, si è stabilito, che:

- i materiali facilmente combustibili ed altamente infiammabili, sono ridotti ai quantitativi minimi richiesti per le normali attività;
- i materiali pericolosi vengono di norma sostituiti con altri meno pericolosi;
- l'immagazzinamento dei materiali infiammabili avviene in appositi locali realizzati con strutture resistenti al fuoco e le scorte d'uso giornaliero sono conservate in appositi contenitori;
- in generale negli edifici, non sono presenti rivestimenti, che favoriscono la propagazione dell'incendio;
- i luoghi di lavoro sono controllati e gli impianti ben mantenuti efficienti;
- negli edifici inoltre è proibito fumare in tutte le zone comuni.

Criteria per ridurre i pericoli causati da materiali e sostanze infiammabili e/o combustibili

- *immagazzinamento dei materiali infiammabili in locali realizzati con strutture resistenti al fuoco, e, dove praticabile, conservazione della scorta per l'uso giornaliero in contenitori appositi*

Misure per ridurre i pericoli causati da sorgenti di calore

- *installazione e mantenimento in efficienza dei dispositivi di protezione;*
 - *controllo della conformità degli impianti elettrici alle normative tecniche vigenti;*
 - *controllo relativo alla corretta manutenzione di apparecchiature elettriche e meccaniche;*
 - *identificazione delle aree dove è proibito fumare e regolamentazione sul fumo nelle altre aree.*
-

2.5 - Classificazione del livello di rischio di incendio

La valutazione dei rischi di incendio e le conseguenti misure di prevenzione e protezione, costituiscono parte specifica del documento di cui all'art. 4, comma 2 del D. Lgs. N. 626/94 e s.m.; dall'esame degli estratti delle valutazioni dei rischi, di ogni singolo Utente, dall'analisi dei dati raccolti tramite il questionario e dalle interviste effettuate, oltre ai rilievi ed ai sopralluoghi eseguiti, si è potuto determinare il livello di rischio d'incendio dei Comprensori di Padriciano e di Basovizza, intesi come intero luogo di lavoro o di ogni parte di esso, classificandolo quale:

- luogo di lavoro a rischio di incendio medio

B) Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio

Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata. Si riportano in allegato IX, esempi di luoghi di lavoro a rischio di incendio medio

Attività a rischio di incendio medio

I luoghi di lavoro compresi nell'allegato al D.M. 16 febbraio 1982 e nelle tabelle A e B annesse al D.P.R. n. 689 del 1959, con esclusione delle attività considerate a rischio elevato;

Adeguatezza delle misure di sicurezza

Nelle attività soggette al controllo obbligatorio da parte dei Comandi provinciali dei vigili del fuoco, che hanno attuato le misure previste dalla vigente normativa, in particolare per quanto attiene il comportamento al fuoco delle strutture e dei materiali, compartimentazioni, vie di esodo, mezzi di spegnimento, sistemi di rivelazione ed allarme, impianti tecnologici, è da ritenere che le misure attuate in conformità alle vigenti disposizioni siano adeguate.

2.6 - Adeguatezza delle misure di sicurezza

2.6.1 - Vie di esodo

I sistemi di vie di uscita degli edifici, presenti nei comprensori di Padriciano e di Basovizza, generalmente garantiscono, che le persone possano, senza assistenza esterna, utilizzare in sicurezza un percorso senza ostacoli e chiaramente riconoscibile fino ad un luogo sicuro.

Nello stabilire, che i sistemi delle vie di uscita risultano soddisfacenti, si sono valutati:

- ⇒ Il numero delle persone presenti e la loro conoscenza del luogo di lavoro;
- ⇒ L'ubicazione delle persone durante l'orario di presenza;
- ⇒ I potenziali pericoli d'incendio presenti nei diversi luoghi di lavoro;
- ⇒ Il numero delle vie d'uscita alternative disponibili.

Per stabilire se le vie di uscita sono adeguate, si sono seguiti i seguenti criteri:

- ⇒ Disponibilità di uscite alternative per ogni luogo di lavoro, ad eccezione di quelli di piccole dimensioni e/o con rischio d'incendio medio o basso;
- ⇒ Indipendenza e corretta distribuzione delle vie d'uscita, così da permettere l'ordinato fluire delle persone in caso d'incendio;
- ⇒ Lunghezza dei percorsi per raggiungere la più vicina via d'uscita, nel caso queste siano più d'una;
- ⇒ Larghezza delle vie d'uscita in relazione al numero delle persone e misurata nel punto più stretto del percorso;
- ⇒ Ad eccezione dei luoghi più piccoli, le scale debbono essere protette da strutture e porte resistenti al fuoco, le porte devono essere munite di dispositivi di autochiusura;
- ⇒ Disponibilità delle vie d'uscita e delle uscite di piano, che devono essere sempre tenute libere da ostruzioni e disponibili all'uso;
- ⇒ Facilità di apertura di ogni porta situata sulle vie d'uscita, così da poter essere immediatamente aperta dalle persone in esodo.

Per i luoghi a rischio d'incendio medio e basso, la larghezza complessiva delle uscite di piano deve essere non inferiore a:

$$L \text{ (m)} = \frac{A}{50} \times 0,60$$

In cui:

- **A** rappresenta l'affollamento;
- **0,60** il modulo unitario di passaggio espresso in metri;
- **50** il numero di persone in deflusso in un certo tempo.

2.6.2 - Affollamento

Per ogni edificio qui di seguito vengono riportati i dati sulle presenze medie giornaliere ed i relativi presunti picchi massimi, divisi per Utente e per piano. Si riportano pure gli orari di lavoro per la verifica delle fasce di maggior affollamento così da poter verificare la larghezza complessiva delle uscite disponibili.

I dati sono desunti direttamente da quelli dichiarati da ogni singolo Utente e dal Consorzio per l'AREA di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste.

2.6.2.1 - Comprensorio di **PADRICIANO**

| EDIFICI | AFFOLLAMENTO | |
|---------------|---------------------|---------------|
| | n° persone presenti | |
| | Medio/giorno | Max ipotetico |
| A | 56 | 76 |
| AM-M | 31 | 38 |
| B | 50 | 89 |
| B1 | 0 | 2 |
| C | (332)* | (483)* |
| D | 2 | 3 |
| E1 | 36 | 42 |
| E3 | 79 | 111 |
| F | 10 | 10 |
| F1 | 29 | 46 |
| F2 | 30 | 60 |
| F3 | 28 | 40 |
| G-GH-H | 20 | 31 |
| L1 | 20 | 26 |
| L2 | 77 | 88 |
| L3 | 65 | 110 |
| P | 5 | 10 |
| R3 | 40 | 67 |
| T | 0 | 2 |
| W | 165 | 197 |
| TOTALI | 766 | 1076 |

(N)* - Nelle ore dei pasti e/o durante le conferenze (cifre non conteggiate)

2.6.2.2 - Comprensorio di **BASOVIZZA**

| EDIFICI | AFFOLLAMENTO | |
|---------------|---------------------|---------------|
| | n° persone presenti | |
| | Medio/giorno | Max ipotetico |
| Q | 82 | 131 |
| Q1 | (300) 37 | (300) 52 |
| T1 | 48 | 75 |
| TOTALI | 154 | 258 |

(N)* - Nelle ore dei pasti e/o durante le conferenze (cifre non conteggiate)

NOTA

Le tabelle, che riassumono i dati relativi all'affollamento, individuando i vani occupati, il loro numero e la destinazione d'uso, oltre a riportare gli orari di lavoro, così da definire i momenti di massimo affollamento, sono di seguito riportate, in appendice, raggruppate per Comprensorio.

In dette tabelle si riportano anche i picchi di afflusso massimo ipotetico, pur non facendoli rientrare nel computo per la verifica dell'esodo.

⇒ Le Piante dell'emergenza, degli edifici del Comprensorio di Padriciano, vengono qui **allegate sub 9**;

⇒ Le Piante dell'emergenza, degli edifici del Comprensorio di Basovizza, vengono qui **allegate sub 10**.

2.6.3 - Mezzi ed impianti di spegnimento

Per ogni edificio, in Appendice, vengono riportati i presidi antincendio installati, quali: gli estintori, i naspi e gli idranti, sintetizzando le caratteristiche degli stessi, desunte dalle schede tecniche.

Tutti i presidi antincendio installati, sono riportati ed evidenziati nelle planimetrie generali dei due comprensori, nelle piante degli edifici e nelle piante dell'emergenza, allegate sub 5 usque 10.

Vedere i seguenti elaborati grafici allegati:

2.6.3.1 - Comprensorio di **PADRICIANO**

- Allegato 5
Planimetria Generale
(Viabilità, Punti di raccolta, Presidi antincendio, Sorgenti di pericolo e Intercettazioni)
- Allegato 7
Piante degli Edifici
- Allegato 9
Piante dell'Emergenza

2.6.3.2 - Comprensorio di **BASOVIZZA**

- Allegato 6
Planimetria Generale
(Viabilità, Punti di raccolta, Presidi antincendio, Sorgenti di pericolo e Intercettazioni)
- Allegato 8
Piante degli Edifici
- Allegato 10
Piante dell'Emergenza

Tabella I
Superficie protetta da un estintore

| <i>Tipo di estintore</i> | <i>rischio basso</i> | <i>rischio medio</i> | <i>rischio elevato</i> |
|--------------------------|----------------------|----------------------|------------------------|
| 13 A - 89 B | 100 m ² | -- | -- |
| 21 A - 113 B | 150 m ² | 100 m ² | -- |
| 34 A - 144 B | 200 m ² | 150 m ² | 100 m ² |
| 55 A - 233 B | 250 m ² | 200 m ² | 200 m ² |

2.6.4 - Rivelazione ed allarme antincendio

In tutti gli edifici di nuova edificazione, dei **Comprensori di Padriciano e di Basovizza**, sono presenti un impianto di rilevazione incendio ed uno di allarme interconnessi.

Gli edifici privi di sistemi di rivelazione d'incendio sono:

- Edificio C (Convegni e ristorazione)
- Edificio D (Impianti tecnologici)
- Edificio E1 (Foresteria)
- Edificio H (in parte, solo CED)
- Edifici F – F1
- Edificio T (Cabina elettrica)

Obiettivo delle misure per la rivelazione degli incendi e l'allarme è di assicurare, che le persone presenti nel luogo di lavoro siano avvisate di un principio d'incendio prima, che esso minacci la loro incolumità.

Nella quasi totalità degli edifici è previsto un allarme presupposto per l'attivazione di procedure ad unica fase per l'evacuazione dei presenti.

Negli edifici A - AM – M è stato predisposto di procedere all'evacuazione in più fasi, essendo installato un sistema di preallarme ed allarme, che a seconda del suono intervallato lungo o continuo, segnala la necessità di allerta od evacuazione dagli edifici, con le procedure stabilite dal Piano di emergenza per il personale dipendente dell'AREA. Così in caso d'incendio, essendo diversi i gradi di gravità del pericolo, che ne deriva, potrà essere dato un segnale di preallarme o di allarme, predisponendo le persone all'evacuazione.

2.7 - Informazione e formazione

I “**datori di lavoro**”, di ogni singolo **Utente**, avendone l'obbligo, provvedono, nei confronti del proprio personale, alla informazione ed alla formazione, in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro, come previsto dal D. Lgs. 626/94, al Capo VI, agli articoli 21 e 22, di cui qui di seguito si riporta un significativo stralcio.

Informazione dei lavoratori

1. *Il **datore di lavoro** provvede affinché ciascun lavoratore riceva un'adeguata informazione su:*

- a) i rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività dell'impresa in generale;*
- b) le misure e le attività di protezione e prevenzione adottate;*
- c) i rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;*
- d) i pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;*
- e) le procedure che riguardano il pronto soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei lavoratori;*
- f) il responsabile del servizio di prevenzione e protezione ed il medico competente;*
- f) i nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 12 (prevenzione e gestione dell'emergenza) e 15 (pronto soccorso ed assistenza medica di emergenza).*

... omissis ...

Formazione dei lavoratori

1. *Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore ...riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di sicurezza e di salute, con particolare riferimento al proprio posto di lavoro ed alle proprie mansioni.*

2. *La formazione deve avvenire in occasione:*

a) dell'assunzione;

b) del trasferimento o cambiamento di mansioni;

c) dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.

3. *La formazione deve essere periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi ovvero all'insorgenza di nuovi rischi.*

4. *Il rappresentante per la sicurezza ha diritto ad una formazione particolare in materia di salute e sicurezza, concernente la normativa in materia di sicurezza e salute e i rischi specifici esistenti nel proprio ambito di rappresentanza, tale da assicurargli adeguate nozioni sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi.*

5. *I lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza devono essere adeguatamente formati.*

... omissis ...

I **“datori di lavoro”**, di ogni singolo **Utente**, ai fini dell'adozione delle misure necessarie per la prevenzione incendi e dell'evacuazione dei lavoratori, in caso di pericolo grave ed immediato, curano in particolar modo la formazione e l'addestramento dei lavoratori da loro designati quali addetti antincendio, primo soccorso ed evacuazione.

Tutte le persone designate quali addetti all'emergenza, i responsabili del servizio di prevenzione e protezione di ogni Utente ed i responsabili di laboratorio, fanno parte attiva del Sistema Sicurezza dell'AREA, inquadrandosi come: **“Addetti alla sicurezza di zona”**.

I **“datori di lavoro”** di ogni **Utente**, devono concordare, a seconda degli orari di presenza, le modalità per la sorveglianza delle aree di propria competenza.

Contenuti minimi dei corsi di formazione per addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze, in relazione al livello di rischio dell'attività
Corso b: corso per addetti antincendio in attività a rischio di incendio medio (di 8 ore)

1) *L'incendio e la prevenzione incendi (2 ore)*

- *Principi sulla combustione e l'incendio;*
- *le sostanze estinguenti;*
- *triangolo della combustione;*
- *le principali cause di un incendio;*
- *rischi alle persone in caso di incendio;*
- *principali accorgimenti e misure per prevenire gli incendi.*

2) *Protezione antincendio e procedure da adottare in caso di incendio (3 ore)*

- *Le principali misure di protezione contro gli incendi;*
- *vie di esodo;*
- *procedure da adottare quando si scopre un incendio o in caso di allarme;*
- *procedure per l'evacuazione;*
- *rapporti con i vigili del fuoco;*
- *attrezzature ed impianti di estinzione;*
- *sistemi di allarme;*
- *segnaletica di sicurezza;*
- *illuminazione di emergenza.*

3) *Esercitazioni pratiche (3 ore)*

- *Presenza visione e chiarimenti sui mezzi di estinzione più diffusi;*
- *presenza visione e chiarimenti sulle attrezzature di protezione individuale;*
- *esercitazioni sull'uso degli estintori portatili e modalità di utilizzo di nappi e idranti.*

1) *predisposizione di un programma di controllo e regolare manutenzione dei luoghi di lavoro;*

2) *emanazione di specifiche disposizioni per assicurare la necessaria informazione sulla sicurezza antincendio agli appaltatori esterni ed al personale dei servizi di pulizia e manutenzione;*

3) *controllo che specifici corsi di aggiornamento siano forniti al personale, che usa materiali facilmente combustibili, sostanze infiammabili o sorgenti di calore in aree ad elevato rischio di incendio;*

4) *realizzazione dell'addestramento antincendio per tutti i lavoratori.*

2.8 – Controllo e manutenzione

Registro Controlli Antincendio

E' molto rilevante ai fini della sicurezza delle attività la prescrizione della tenuta di un apposito registro da tenere aggiornato e disponibile, oltre che per motivi gestionali, anche ai fini di controllo da parte del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco .

Il D.P.R. 37/98 indica, che i controlli, le verifiche, gli interventi di manutenzione delle attrezzature e degli impianti finalizzati alla sicurezza antincendio, l'informazione e la formazione del personale (*), che si effettuano, siano annotati in detto registro.

L'obbligo della tenuta del registro dei controlli è limitato alle attività soggette al controllo dei VV.F, ma per omogeneità procedurale di gestione risulta opportuno istituirlo anche per tutte le altre attività, così da avere un quadro chiaro della situazione sicurezza.

Il registro, da tenere sempre aggiornato, a cura dell'AREA, traccia la storia di tutti gli interventi e le azioni effettuate, relativamente al campo della sicurezza, a carico dell'AREA.

(*) Per l'informazione e la formazione dei lavoratori ogni Utente, con l'obbligo di tenuta del registro, annoterà su di esso i dati relativi solo al proprio personale, così pure farà l'AREA.

Gli atti più significativi, da annotare sono:

- ⇒ controllo periodico dei presidi antincendio
 - estintori
 - complessi idrante:
 - naspi
 - idranti a muro con tubazioni flessibili
 - idranti soprassuolo - sottosuolo
 - attacchi motopompa per VV.F.
 - impianti di rivelazione incendi
 - impianti di allarme

- ⇒ controllo periodico delle intercettazioni
 - fluidi combustibili o infiammabili
 - erogazione idrica
 - energia elettrica

- ⇒ controllo periodico impianti elettrici
 - quadri elettrici generali
 - quadri elettrici secondari
 - impianti di messa a terra
 - impianto luci di emergenza

- ⇒ controllo periodico segnaletica di sicurezza
 - cartellonistica
 - planimetrie dell'emergenza

- ⇒ controllo periodico delle vie di esodo
 - agibilità dei percorsi
 - porte tagliafuoco e compartimentazioni
 - uscite di sicurezza

- ⇒ controllo del carico d'incendio nei locali sottoposti a limitazioni (eventuali prescrizioni dei C.P.I., ecc.)

- ⇒ svolgimento corsi e riunioni sulla sicurezza
 - riunioni periodiche
 - corsi di formazione per gli addetti al servizio di soccorso
 - formazione dei lavoratori per la sicurezza

- ⇒ svolgimento esercitazioni
 - esercitazioni antincendio
 - esercitazioni di evacuazione

A tale elenco dei controlli, anche per comodità gestionale, possono essere aggiunti tutti i controlli, che normalmente si effettuano per le centrali termiche, per i generatori di corrente a gasolio, per le cabine elettriche di trasformazione, e per tutti quegli impianti, che possono essere considerati quali potenziali sorgenti d'incendio.

⇒ Il Registro dei controlli Antincendio, così come è stato impostato, viene qui **allegato sub 4**.

Per poter rendere il Registro completamente operativo è bene, che i responsabili e gli addetti all'attività amministrativa e gestionale, curino l'interfacciamento degli adempimenti, tra quelli che sono loro propri (tenuta della documentazione degli acquisti, dell'inventario, ecc.) e quelli derivanti dalla tenuta del Registro dei controlli antincendio. E ciò andrà fatto assieme ai responsabili ed addetti alla sicurezza, che per contro devono gestire il registro stesso; così da snellire al massimo la parte archivistico - burocratica.

Gli interventi di manutenzione ed i controlli sugli impianti e sulle attrezzature di protezione antincendio sono effettuati nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, delle norme di buona tecnica emanate dagli organismi di normalizzazione nazionali o europei o, in assenza di dette norme di buona tecnica, delle istruzioni fornite dal fabbricante e/o dall'installatore.

PARTE 3^A

**PIANIFICAZIONE DELLE PROCEDURE
DA ATTUARE IN CASO DI INCENDIO
ED EMERGENZA**

| | | |
|------------|---|-----------|
| 3. | PIANIFICAZIONE DELLE PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO DI INCENDIO ED EMERGENZA | Pagina 69 |
| 3.1 | Definizioni | Pagina 69 |
| 3.2 | Componenti il Sistema Sicurezza | Pagina 71 |
| 3.2.1 | Componenti la struttura per il coordinamento dell'emergenza | Pagina 71 |
| 3.2.1.1 | Responsabile del coordinamento generale dell'Emergenza e suo Vice | Pagina 71 |
| 3.2.1.2 | Incaricati del coordinamento dell'attuazione delle misure antincendio, evacuazione e primo soccorso | Pagina 71 |
| 3.2.2 | Addetti alla sicurezza di zona | Pagina 72 |
| 3.2.2.1 | I responsabili dei servizi di prevenzione e protezione (RSPP) degli Utenti | Pagina 72 |
| 3.2.2.2 | Gli addetti alla gestione dell'emergenza di ogni Utente | Pagina 72 |
| 3.2.3 | Centro di controllo e posto di chiamata | Pagina 73 |
| 3.2.3.1 | Componenti il centro di controllo | Pagina 73 |
| 3.2.3.2 | Addetti al posto di chiamata | Pagina 73 |
| 3.3 | Condizioni e comportamenti di carattere generale | Pagina 74 |
| 3.4 | Procedure da attuare in caso di allarme | Pagina 76 |
| 3.5 | Attivazione dell'emergenza, modalità di segnalazione ed azioni da svolgere | Pagina 78 |
| 3.5.1 | Segnalazione di pericolo | Pagina 78 |
| 3.5.2 | Posto di chiamata | Pagina 81 |
| 3.5.3 | Attivazione del Sistema Sicurezza | Pagina 83 |

| | | |
|---------|---|------------|
| 3.5.4 | Compiti ed azioni di coordinamento dell'emergenza | Pagina 88 |
| 3.5.5 | Operatività del Centro di Controllo | Pagina 90 |
| 3.5.6 | Compiti ed azioni degli Addetti alla Sicurezza di Zona, nominati da ciascun Utente, nella gestione dell'emergenza | Pagina 91 |
| 3.5.7 | Attivazione Soccorsi Pubblici | Pagina 93 |
| 3.5.7.1 | Incaricati della richiesta di attivazione | Pagina 94 |
| 3.5.7.2 | Modalità di chiamata dei Soccorsi Pubblici | Pagina 95 |
| 3.5.7.3 | Numeri telefonici di emergenza | Pagina 96 |
| 3.5.8 | Procedure da attuare per l'evacuazione | Pagina 97 |
| 3.5.9 | Cessata Emergenza | Pagina 101 |
| 3.5.10 | Disposizioni per i Visitatori | Pagina 102 |
| 3.5.11 | Modifiche influenti sulla valutazioni dei rischi di incendio | Pagina 103 |

3. - PIANIFICAZIONE DELLE PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO DI INCENDIO ED EMERGENZA

3.1 – Definizioni

⇒ EMERGENZA

Per emergenza si intendono le situazioni, che richiedono un intervento immediato, essendo stati di improvvisa difficoltà, che esigono l'adozione di provvedimenti anche eccezionali.

Il mancato intervento atto ad eliminare o mitigare l'emergenza, può determinare una situazione di pericolo, aumentando lo stato di rischio.

⇒ ALLARME

Per allarme si intende:

- un segnale, che viene dato per avvertire, di un pericolo in genere;
- il dispositivo o l'impianto predisposti per segnalare un pericolo.

Lo stato di **ALLARME** viene dato quando si ritiene di non poter dominare la situazione di pericolo, o potenziale pericolo, venutasi a creare, con l'impiego dei propri mezzi operativi.

⇒ EVACUAZIONE

Abbandono sistematico di un luogo, imposto, a seguito o nell'imminenza di gravi eventi, da motivi di emergenza.

L'ordine di **EVACUAZIONE**, conseguente allo stato d'allarme, viene dato quando si è già verificato un incidente, che provoca (nella zona, nel piano, nell'edificio o nell'intero comprensorio) una situazione, che mette le persone in condizione di pericolo grave, immediato ed inevitabile.

⇒ LAVORATORE

Persona, che a qualsiasi titolo, presti il proprio lavoro alle dipendenze del datore di lavoro dell'attività di ogni Utente, all'interno dell'AREA Science Park, compresi i dipendenti dell'AREA, nonché persona, che a qualsiasi titolo, presti il proprio lavoro alle dipendenze del datore di lavoro di imprese appaltatrici esterne (o lavoratore autonomo) cui siano stati affidati dei lavori / servizi, negli edifici siti nei comprensori dell'AREA Science Park.

⇒ VISITATORE

Qualsiasi persona, che occasionalmente, a qualsiasi titolo, sia presente all'interno degli edifici siti nei comprensori dell'AREA Science Park.

⇒ SISTEMA SICUREZZA

Metodo secondo cui è organizzato il settore della sicurezza all'interno dei comprensori dell'AREA Science Park.

Insieme di persone, attrezzature e strutture, che agiscono e interagiscono, in forma coordinata sulla scorta di norme e procedure, atte a garantire la sicurezza all'interno dei comprensori dell'AREA Science Park.

3.2 – Componenti del Sistema Sicurezza

3.2.1 - Componenti la struttura per il coordinamento dell'emergenza

La struttura per il coordinamento dell'emergenza fa parte del Sistema Sicurezza dell'AREA ed è così composta:

3.2.1.1 – Responsabile del coordinamento generale dell'Emergenza e suo Vice:

a) Responsabile:

Ing. Gianni COZZI

b) Viceresponsabile:

Per. Ind. Paolo CECCHETTI

3.2.1.2 – Incaricati del coordinamento dell'attuazione delle misure antincendio, evacuazione e primo soccorso:

Attualmente risultano designati:

c) Addetti antincendio:

**Gianni COZZI
Paolo CECCHETTI
Federico FERRARI
Gian Paolo LODA
Roberto DELL'OSTE
Mario FLOREANI
Fabio TOMASI**

d) Addetti pronto soccorso:

Gianni COZZI
Paolo CECCHETTI
Federico FERRARI
Gian Paolo LODA
Roberto DELL'OSTE
Mario FLOREANI
Fabio TOMASI

e) Addetti evacuazione:

Gianni COZZI
Paolo CECCHETTI
Federico FERRARI
Gian Paolo LODA
Roberto DELL'OSTE
Mario FLOREANI
Fabio TOMASI

3.2.2 – Addetti alla sicurezza di zona

3.2.2.1 – I responsabili dei servizi di prevenzione e protezione (RSPP) degli Utenti

Tutti i responsabili del servizio di prevenzione e protezione (RSPP) designati da ciascun Utente;

(Vedi “Dati Utenti Insediati” suddivisi per edificio)

3.2.2.2 – Gli addetti alla gestione dell'emergenza di ogni Utente

Tutti gli addetti nominati da ciascun Utente, incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e comunque di gestione dell'emergenza.

(Vedi “Dati Utenti Insediati” suddivisi per edificio)

3.2.3 – Centro di controllo e posto di chiamata

3.2.3.1 – Componenti il centro di controllo

Fanno parte del Centro di Controllo:

- **L'Ing. Gianni COZZI**, in qualità di responsabile del coordinamento generale dell'emergenza;
- **Il P.I. Paolo CECCHETTI**, in qualità di Vice responsabile del coordinamento generale dell'emergenza;
- **Il P.I. Gian Paolo LODA**;
- **Il Dott. Roberto DELL'OSTE**;
in qualità di addetti all'emergenza per l'AREA.

Ne fanno parte integrante anche tutti i componenti del SITA, con il proprio dirigente:

- **L'Ing. Gianni COZZI**.

3.2.3.2 – Addetti al posto di chiamata

Il posto di chiamata per la sicurezza è presidiato da una **Guardia Giurata** 24 h su 24 h.

Il posto di chiamata per la sicurezza si identifica con la Reception, sita nell'edificio A, nel comprensorio di Padriciano.

3.3 – Condizioni e comportamenti di carattere generale

Nei due comprensori di Basovizza e Padriciano, sono installati, in quasi tutti gli edifici, appositi sistemi di allarme e di rivelazione d'incendio.

Normalmente non vi è presenza di personale dell'AREA all'interno degli edifici in uso agli Utenti.

Il compito di lanciare l'allarme spetta ad ogni persona presente al manifestarsi di un fatto anomalo giudicabile pericoloso.

Fondamentale risulta l'attivazione degli Addetti alla Sicurezza di Zona, e cioè, i responsabili e gli addetti nominati da ciascun Utente, così da consentire la necessaria tempestività nelle operazioni di primo intervento.

Anche il personale, non compreso nei quadri degli addetti alla gestione delle emergenze di ogni singolo Utente (addetti alla sicurezza di zona), può attivarsi per tentare un intervento per il contenimento e la riduzione del pericolo.

L'azione, pur altamente meritoria, deve tuttavia essere preceduta da una onesta e sincera valutazione delle proprie capacità operative e soprattutto deve svolgersi senza pregiudizio alcuno della incolumità propria e degli altri.

Per esempio in caso di focolai di incendio, in attesa dell'intervento degli addetti (Addetti alla Sicurezza di Zona, Responsabile del coordinamento generale, ecc.), si può cercare di spegnere le fiamme con gli estintori in dotazione alla zona interessata, seguendo sempre ed attentamente le norme per il loro utilizzo.

Non tutti possono avere però la capacità di avvicinarsi al fuoco per tentare di estinguerlo. L'azione dell'estinzione va quindi lasciata ad un soggetto meno emotivo, più pratico ed esperto.

Chi giustamente, per la propria sensibilità, decidesse di allontanarsi, lo faccia assumendo il maggior numero di notizie utili da trasmettere agli Addetti alla Sicurezza di Zona, o in caso di non reperibilità al **Posto di chiamata** per la sicurezza (Reception), quali: la tipologia dell'incidente (scoppio incendio, allagamento, ecc.), le dimensioni dell'incidente, la sua ubicazione, la presenza di persone, se vi sono persone coinvolte e le eventuali valutazioni sullo sviluppo probabile

Il comportamento della persona, che attiva questa procedura deve mantenersi calmo e riflessivo, per il buon esito di questa prima e delicatissima fase del piano, da cui può dipendere la rapidità ed efficienza stessa di tutta la manovra successiva.

Ogni persona presente, al manifestarsi di un fatto anomalo giudicabile pericoloso, **deve**:

IN ORARIO DI LAVORO

Avvisare gli **Addetti alla sicurezza di zona**

FUORI ORARIO DI LAVORO

Avvisare il Servizio di Vigilanza telefonando al **Posto di Chiamata** al n° **040.3755262**

3.4 – Procedure da attuare in caso di allarme

Il segnale, con cui viene comunicato uno stato di emergenza, è detto “Segnale di allarme”.

Nei diversi edifici dei comprensori di Padriciano e Basovizza, esistono diversi tipi di sistemi di allarme. Vi sono sistemi acustici, acustico/ottici, azionabili manualmente od automatici, collegati o meno con i sistemi di rivelazione d'incendio (poiché non tutti gli edifici sono dotati di tali sistemi, vedi al punto 2.6.4).

Ove il grado d'affollamento risulti notevole, vige l'obbligo, che il segnale di allarme d'incendio corrisponda al segnale di evacuazione.

Un segnale di evacuazione tardivo, può infatti avere delle conseguenze disastrose.

Il personale designato da ogni Utente (Addetti alla Sicurezza di Zona), una volta avvertito il segnale d'allarme, **deve:**

IN ORARIO DI LAVORO

Provvedere immediatamente ad **avvisare** il **Posto di Chiamata**, presso la Reception telefonando al n° **040.3755262** e raggiungere le posizioni assegnategli dai piani di emergenza di ogni Utente; poi, una volta presente il **Responsabile del coordinamento generale dell'emergenza**, gli Addetti alla Sicurezza di Zona si metteranno a disposizione e collaboreranno fattivamente con lui.

Chiunque avverta il segnale d'allarme, **deve:**

FUORI ORARIO DI LAVORO

Avvisare il Servizio di Vigilanza telefonando al
Posto di Chiamata al n° **040.3755262**

3.5 – Attivazione dell'emergenza, modalità di segnalazione ed azioni da svolgere

3.5.1 – Segnalazione di pericolo

La segnalazione va data al verificarsi di un fatto anomalo di origine interna o esterna, quali potrebbero essere al solo scopo esplicativo:

- presenza di fumo;
- spargimento di liquidi o di sostanze infiammabili o corrosive;
- presenza di odori persistenti e fortemente diversi da tutte le condizioni usuali;
- surriscaldamento di linee elettriche;
- fughe di gas;
- incendio;
- cedimenti strutturali;

Gli Addetti alla Sicurezza di Zona, che avranno ricevuto la segnalazione, con le modalità qui di seguito descritte, dovranno inoltre avvertire immediatamente le persone, che possono o potrebbero essere coinvolte dagli sviluppi dell'evento, come ad esempio, gli Utenti limitrofi, che si trovano nello stesso edificio ove si è generato l'evento. Anche, se del caso, mediante l'uso dei pulsanti di allarme.

Chiunque venga a conoscenza di un fatto anomalo, **deve**:

IN ORARIO DI LAVORO

Avvisare immediatamente gli **Addetti alla Sicurezza di Zona** segnalando loro:

- la natura dell'emergenza
- il luogo da cui si sta parlando
- la presenza eventuale di infortunati
- le proprie generalità

Qualora non riuscisse ad avvisare nessun addetto, **deve**:

Avvisare il Servizio di Vigilanza telefonando al Posto di Chiamata al n° **040.3755262**

Solo qualora non riuscisse ad avvisare nessun addetto, né contattare il Posto di Chiamata, e la situazione fosse tale da richiedere in forma evidente l'intervento immediato dei mezzi del soccorso pubblico, **dovrà**:

Chiamare direttamente il **Soccorso Pubblico** al n° **115 - Vigili del Fuoco**.

NOTA:

Qualora la Centralina d'allarme si attivasse automaticamente, tramite i rivelatori, gli Addetti alla Sicurezza di Zona avviseranno immediatamente il Posto di chiamata (Reception) al numero: **040.3755262**, con le modalità di cui al punto 3.4

Chiunque venga a conoscenza di un fatto anomalo, **deve**:

FUORI ORARIO DI LAVORO

Avvisare il Servizio di Vigilanza telefonando al Posto di Chiamata al n° **040.375262**

- la natura dell'emergenza
- il luogo da cui si sta parlando
- la presenza eventuale di infortunati
- le proprie generalità

Solo qualora non riuscisse a contattare il Posto di Chiamata, e la situazione fosse tale da richiedere in forma evidente l'intervento immediato dei mezzi del soccorso pubblico, **dovrà**:

Chiamare direttamente il Soccorso Pubblico al n° **115 - Vigili del Fuoco**, **segnalando** loro:

- la natura dell'emergenza
- il luogo da cui si sta parlando
- la presenza eventuale di infortunati
- le proprie generalità

3.5.2 – Posto di chiamata

Gli addetti al Posto di chiamata della sicurezza (Guardia Giurata c/o la Reception), al ricevimento di una segnalazione di pericolo, devono richiedere a chi telefona, le seguenti precisazioni:

- il luogo dell'evento, specificando l'edificio, il piano ed il nome dell'Utente, da cui sta parlando
- il tipo di evento (incendio, crollo, fuga di gas o sostanze nocive, ecc.)
- una prima valutazione, se possibile, della gravità dell'evento e l'eventuale presenza di infortunati
- le generalità di chi telefona

Gli addetti al Posto di chiamata, al ricevimento di una segnalazione di pericolo, **devono**:

IN ORARIO DI LAVORO

Avvisare immediatamente il **Responsabile del Coordinamento Generale dell'Emergenza** e, nell'ordine, le altre figure del Sistema Sicurezza, secondo le modalità di Attivazione dello stesso, **dando indicazioni precise**, per una rapida ispezione del luogo dell'evento e riferendo i dati della segnalazione ricevuta.

Solo qualora gli Addetti al **Posto di Chiamata** non riuscissero ad avvisare nessun responsabile o addetto del Sistema Sicurezza, e la situazione riferita fosse tale da richiedere l'intervento immediato dei mezzi del soccorso pubblico, **dovranno chiamare** subito il **Soccorso Pubblico** al n° **115 - Vigili del Fuoco**.

Gli addetti al Posto di chiamata, (Guardia giurata del Servizio di Vigilanza) al ricevimento di una segnalazione di pericolo, **devono**:

FUORI ORARIO DI LAVORO

Provvedere a:

- **verificare** sopraluogo la situazione a seguito dell'accadimento, accertando anche non trattarsi di falso allarme
- **attivare** l'allarme di evacuazione, se la situazione, a suo giudizio, lo richieda
- **chiamare** direttamente il **Soccorso Pubblico** al n° **115 - Vigili del Fuoco**, secondo le modalità' di cui ai punti 3.4.5 e 3.4.6
- **avvisare** telefonicamente il Responsabile del Coordinamento Generale dell'Emergenza, e nell'ordine le altre figure del Sistema Sicurezza, come indicato al punto 3.5.3 "attivazione del Sistema Sicurezza"
- **recarsi** all'ingresso del comprensorio in attesa dei soccorsi per condurli sul posto dell'emergenza e dare loro assistenza

3.5.3 – Attivazione del Sistema Sicurezza

Gli addetti al Posto di chiamata (Guardia Giurata del Servizio Vigilanza c/o la Reception), che abbia ricevuto la prima segnalazione di pericolo, attiva il Sistema Sicurezza, di cui è parte integrante, avvisando i componenti del Centro di Controllo, secondo l'ordine di seguito riportato, dando indicazioni precise, per una rapida ispezione del luogo dell'evento e riferendo i dati della segnalazione ricevuta.

Gli addetti al Posto di chiamata, al ricevimento di una segnalazione di pericolo, **devono**:

IN ORARIO DI LAVORO

Attivare il Sistema Sicurezza **avvisando** immediatamente il **Responsabile del Coordinamento Generale dell'Emergenza** e, nell'ordine, le altre persone del Centro di Controllo, secondo il successivo elenco:

Elenco delle persone da reperire, nell'ordine, in orario di lavoro, utilizzando l'apposito elenco, che riporta per ogni persona i numeri dell'ufficio, del cellulare e dell'abitazione:

Responsabile del Coordinamento Generale dell'Emergenza

Ing. Gianni COZZI

Viceresponsabile Coordinamento Generale dell'Emergenza

P.i. Paolo CECCHETTI

**Incaricati dell'attuazione delle misure
antincendio, evacuazione e primo soccorso**

Federico FERRARI

Gian Paolo LODA

Roberto DELL'OSTE

Mario FLOREANI

Fabio TOMASI

In caso di non reperibilità, delle persone suddette,
si provvederà ad avvisare, nell'ordine:

Dirigente S.I.T.A.

Ing. Gianni COZZI

In caso di ulteriore irreperibilità, andranno
contattati nell'ordine:

Ing. P. CATTAPAN Servizio Trasferimento Tecnologico

Ing. G. GATTI Servizio Pianificazione e Sviluppo

Dr. A. ABRAMI Unità di Progetto
Servizi Telematici Avanzati

Contattando anche:

Direttore Generale

Dott. Giuseppe COLPANI

Gli addetti al Posto di chiamata, (Guardia giurata del Servizio di Vigilanza) al ricevimento di una segnalazione di pericolo, **devono**:

FUORI ORARIO DI LAVORO

Attivare il Sistema Sicurezza **avvisando** immediatamente il **Responsabile del Coordinamento Generale dell'Emergenza** e, nell'ordine, le altre figure del Sistema Sicurezza, secondo il successivo elenco:

Elenco delle persone da reperire, nell'ordine, fuori orario di lavoro:

Responsabile del Coordinamento Generale dell'Emergenza

Ing. Gianni COZZI

Viceresponsabile Coordinamento Generale dell'Emergenza

P.i. Paolo CECCHETTI

Incaricati dell'attuazione delle misure antincendio, evacuazione e primo soccorso

Federico FERRARI

Gian Paolo LODA

Roberto DELL'OSTE

Mario FLOREANI

Fabio TOMASI

Incaricati dell'attuazione delle misure antincendio, evacuazione e primo soccorso

P.i. Gian Paolo LODA

Dott. Roberto DELL'OSTE

In caso di non reperibilità, delle persone suddette, si provvederà ad avvisare, nell'ordine:

Dirigente S.I.T.A.

Ing. Gianni COZZI

Direttore Generale

Dott. Giuseppe COLPANI

In caso di ulteriore irreperibilità, andranno contattati nell'ordine stabilito i dirigenti dell'AREA.

NOTA

Sia durante l'orario di lavoro, che fuori dallo stesso, la persona, dei suddetti elenchi, che riceve la segnalazione, provvede, a seconda dei casi, ad attivare le persone o le funzioni (Direzione e Personale dell'AREA), per attuare le azioni di coordinamento di cui ad 3.5.8.-

3.5.4 – Compiti ed azioni di coordinamento dell'emergenza

3.5.4.1 – Compiti

Il Responsabile e gli Addetti al coordinamento generale dell'emergenza, che abbiano ricevuto la segnalazione di pericolo, devono immediatamente provvedere alle seguenti operazioni:

- verifica sopraluogo la situazione a seguito dell'accadimento, accertando anche non si tratti di un falso allarme
- attivazione dell'allarme e ordine di evacuazione
- richiesta d'intervento dei mezzi pubblici di soccorso (secondo le modalità di cui al punto 3.4.5)
- confinamento della zona e sospensione dei flussi veicolari e pedonali
- collaborazione ed assistenza al personale dei pubblici soccorsi

Qualora la segnalazione sia stata ricevuta da uno degli Addetti al coordinamento generale dell'emergenza, in assenza del Responsabile del Coordinamento Generale dell'Emergenza, dovrà essere garantita la presenza di un dirigente per assicurare un coordinamento di carattere generale. Quindi si chiederà al Posto di chiamata di far intervenire:

Dirigente S.I.T.A.

Ing. Gianni COZZI

Direttore Generale

Dott. Giuseppe COLPANI

In caso di irreperibilità, andranno contattati, nell'ordine stabilito, gli altri dirigenti dell'AREA.

3.5.4.2 – Azioni

Ad incendio o pericolo generico accertato, una volta giunto sul posto, il Responsabile del Coordinamento Generale dell’Emergenza, valutata la gravità della situazione, deve gestire in prima persona, o tramite il suo Vice, le azioni da eseguire.

Poi, assieme al personale dell’AREA, incaricato dell’attuazione delle misure di coordinamento dell’emergenza, deve:

- Impedire o far impedire l’accesso alla zona dell’evento di altre persone
- Far sospendere subito, con l’ausilio degli Addetti alla Sicurezza di Zona, il lavoro, anche di eventuali terzi presenti, e curare l’immediato sfollamento, facendo prestare aiuto ad eventuali persone disabili, anche in forma temporanea
- Far favorire il deflusso delle persone, che stanno sfollando dal luogo dell’evento, aiutando le persone ad uscire ordinatamente e con calma ed invitandole a non sostare sulla soglia o nelle immediate vicinanze

Inoltre, sempre il Responsabile e gli Addetti al coordinamento generale dell’emergenza, attueranno il coordinamento degli Addetti alla Sicurezza di Zona presenti, per:

- mettere in salvo chi si trovasse in pericolo
- contrastare il principio d’incendio
- indirizzare, se necessario, l’azione delle persone incaricate della assistenza all’evacuazione

Provvederanno anche a:

- richiedere, ai responsabili di ogni Utente insediato nell'edificio ove si è verificato l'evento, l'effettuazione dell'appello, da eseguirsi nei punti di raccolta dopo lo sfollamento

All'arrivo dei Soccorsi Pubblici il Responsabile del Coordinamento Generale dell'Emergenza,

- Assicura, che al personale dei soccorsi pubblici, eventualmente chiamati ed intervenuti, vengano date tutte le indicazioni del caso, la necessaria assistenza e supporto.
- Provvede ad interrompere o far interrompere, se possibile, necessario e sicuro, l'alimentazione dell'energia elettrica nella zona dell'accadimento

3.5.5 – Operatività del Centro di Controllo

Il Centro di Controllo, per il Coordinamento Generale dell’Emergenza, osserva le seguenti disposizioni di carattere generale:

- ⇒ E’ operativo e funzionante durante l’intero orario lavorativo;
- ⇒ In caso di emergenza resta operativo fino alla fine dell’evento;
- ⇒ Fuori dall’orario di lavoro, rimane operativo il Servizio di Vigilanza;
- ⇒ Cessata l’emergenza provvede alle verifiche per determinare l’agibilità dei luoghi ove si è verificata la situazione di pericolo;
- ⇒ Durante il normale orario di lavoro provvede alla tenuta del Registro dei Controlli Antincendio ed a tutte le attività conseguenti.

Il piano di emergenza deve essere basato su chiare istruzioni scritte e deve includere:

- a) i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio, quali per esempio: telefonisti, custodi, capi reparto, addetti alla manutenzione, personale di sorveglianza;*
 - b) i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;*
 - c) i provvedimenti necessari per assicurare, che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;*
 - d) le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari;*
 - e) le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;*
 - f) le procedure per la chiamata dei vigili del fuoco, per informarli al loro arrivo e per fornire la necessaria assistenza durante l'intervento.*
- Per i luoghi di lavoro di piccole dimensioni il piano può limitarsi a degli avvisi scritti contenenti norme comportamentali.*
- Per luoghi di lavoro, ubicati nello stesso edificio e ciascuno facente capo a titolari diversi, il piano deve essere elaborato in collaborazione tra i vari datori di lavoro.*
- Per i luoghi di lavoro di grandi dimensioni o complessi, il piano deve includere anche una planimetria nella quale siano riportati:*
- le caratteristiche distributive del luogo, con particolare riferimento alla destinazione delle varie aree, alle vie di esodo ed alla compartimentazioni antincendio;*
 - il tipo, numero ed ubicazione delle attrezzature ed impianti di estinzione;*
 - l'ubicazione degli allarmi e della centrale di controllo;*
 - l'ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica, delle valvole di intercettazione delle adduzioni idriche, del gas e di altri fluidi combustibili.*
-

3.5.6 – Compiti ed azioni degli Addetti alla Sicurezza di Zona, nominati da ciascun Utente, nella gestione dell'emergenza

Gli Addetti alla Sicurezza di Zona (sia i responsabili dei servizi di prevenzione e protezione (RSPP) degli Utenti, sia gli addetti alla gestione dell'emergenza designati da ogni Utente) che abbiano ricevuto la segnalazione di pericolo, o che abbiano avvertito il segnale d'allarme devono immediatamente provvedere alle seguenti operazioni:

- Provvedere immediatamente ad **avvisare** il Posto di Chiamata, presso la Reception, telefonando al n° **040.3755262**
- Raggiungere le posizioni assegnategli dai piani di emergenza di ogni Utente
- Avvertire immediatamente le persone, che possono o potrebbero essere coinvolte dagli sviluppi dell'evento, come ad esempio, gli Utenti limitrofi, che si trovano nello stesso edificio ove si è generato l'evento.
- Attivare, se del caso, il segnale d'allarme mediante l'uso degli appositi pulsanti
- Mettere in salvo chi si trovasse in pericolo
- Contrastare il principio d'incendio

poi, una volta presente il Responsabile del coordinamento generale dell'emergenza, gli Addetti alla Sicurezza di Zona devono:

- Mettersi a disposizione e collaborare fattivamente con lui, anche per le seguenti operazioni:
 - impedire l'accesso alla zona dell'evento di altre persone

- far sospendere il lavoro, anche di eventuali terzi presenti nella zona dell'evento
- curare l'immediato sfollamento, dall'edificio o dalla zona colpita dall'evento
- prestare aiuto ad eventuali persone disabili, anche in forma temporanea
- favorire il deflusso delle persone, che stanno sfollando dal luogo dell'evento
- aiutare le persone ad uscire ordinatamente e con calma, invitandole a non sostare sulla soglia o nelle immediate vicinanze

I responsabili dei servizi di prevenzione e protezione (RSPP) degli Utenti Provvederanno anche ad:

- effettuare l'appello, del personale di ogni Utente (ognuno per i propri), da eseguirsi nei punti di raccolta dopo lo sfollamento
- comunicare l'esito degli appelli al Responsabile del coordinamento generale dell'emergenza

3.5.7 – Attivazione Soccorsi Pubblici

Dovendo attivare i Servizi Pubblici di Soccorso, si ricorrerà ai numeri telefonici dell'emergenza, qui di seguito indicati, che saranno visualizzati su appositi cartelli posti accanto ai telefoni.

Di norma le persone deputate alla richiesta di attivazione dei Soccorsi Pubblici, sono i componenti la struttura per il coordinamento dell'emergenza del Centro di Controllo, secondo l'ordine di seguito riportato. In caso di assenza o irreperibilità dei componenti la struttura di coordinamento, interverranno nell'ordine le persone all'elenco di cui al punto 3.5.3 e fuori dall'orario di lavoro gli addetti al Posto di Chiamata, nell'ambito del Sistema Sicurezza.

3.5.7.1 – Incaricati della richiesta di attivazione

Le persone incaricate per la richiesta di attivazione dei **Soccorsi Pubblici**, sono:

IN ORARIO DI LAVORO

i componenti la struttura per il coordinamento dell'emergenza del **Centro di Controllo**:

Ing. Gianni COZZI
Per.Ind. Paolo CECCHETTI
Per.Ind. Gian Paolo LODA
Dott. Roberto DELL'OSTE

ed a seguire, in caso di assenza delle predette persone, interverranno nell'ordine le persone indicate all'elenco di cui al punto 3.5.3, che all'occorrenza **dovranno**:

Chiamare direttamente il **Soccorso Pubblico** al n° **115 - Vigili del Fuoco**, secondo le modalità' di seguito riportate.

Le persone incaricate per la richiesta di attivazione dei **Soccorsi Pubblici**, sono:

FUORI ORARIO DI LAVORO

Gli addetti al Posto di chiamata, (Guardia giurata del Servizio di Vigilanza) presso la Reception, che all'occorrenza **dovranno**:

Chiamare direttamente il **Soccorso Pubblico** al n° **115 - Vigili del Fuoco**, secondo le modalità' di seguito riportate.

3.5.7.2 – Modalità di chiamata dei Soccorsi Pubblici

Chi effettua la chiamata dovrà attenersi alle seguenti regole:

- parlare chiaramente e lentamente
- fornire le proprie generalità e ruolo ricoperto
- riferire quanto e dove accaduto
- indicare la località, l'edificio e gli altri riferimenti per giungere sul posto
- comunicare se ci sono persone in pericolo e se ci sono degli infortunati

Dovrà inoltre fornire tutti i chiarimenti necessari a chi ha ricevuto la chiamata, accertandosi di essere stato correttamente inteso, eventualmente ripetendo le indicazioni date.

Anche nella migliore delle ipotesi, passeranno diversi minuti prima che i mezzi di soccorso possano giungere sul posto. Risulta quindi improduttivo parlare concitatamente.

Durante la conversazione telefonica è bene aspettare che l'altro risponda prima di parlare e non parlare contemporaneamente a chi sta rispondendo.

Se possibile è opportuno, che la chiamata sia effettuata dal Responsabile del coordinamento generale dell'Emergenza o da un addetto, da lui scelto, istruito sulle modalità, che poi gli confermerà l'avvenuta comunicazione. In caso contrario sarà il lavoratore di livello gerarchico più elevato presente ad effettuare la chiamata, per essere certi che le informazioni fornite siano corrette ed il più complete possibile.

3.5.7.3 – Numeri telefonici di emergenza

| | | |
|--|---------------------|----------------|
| Vigili del Fuoco | 115 | |
| Distaccamento (Opicina) | | 040.21 11 91 |
| Comando Provinciale | | 040.37 89 911 |
| Emergenza Sanitaria | 118 | |
| Carabinieri | 112 | |
| Polizia di Stato | 113 | |
| Pronto Soccorso (Ospedale di Cattinara) | | 040.39 94 566 |
| Clinica Oculistica (Ospedale Maggiore) | | 040.39 92 292 |
| Centro Antiveleni (Ospedale Infantile "Burlo Garofalo") | | 040.37 85 213 |
| Centro Antiveleni (Milano) – risponde 24 h su 24, fa da riferimento per tutta l'Italia | | 02.66 10 10 29 |
| Polizia Stradale | | 040.41 94 311 |
| Vigili Urbani (Pronto intervento) | | 040.36 61 11 |
| Prefettura (Centralino) | | 040.37 311 |
| AC.E.GA.S. acqua – gas – elettricità | 800. 152 152 | |

3.5.8 – Procedure da attuare per l'evacuazione

ORGANIZZAZIONE

Le procedure da attuare per l'esodo iniziano, paradossalmente, prima che venga dato il segnale d'allarme.

Infatti i compiti, degli addetti designati all'evacuazione, da ogni Utente e dall'AREA, in gran parte si esplicano prima, che il pericolo si manifesti; con la continua vigilanza alle porte tagliafuoco, alle uscite di sicurezza, ai loro sistemi di apertura e chiusura, ai maniglioni antipánico ed alle aste di privilegio, nonché alle vie d'esodo, che siano lasciate sempre libere.

Ogni Utente deve provvedere alla designazione di un sufficiente numero di persone quali addetti all'evacuazione tenendo conto del numero dei propri lavoratori e valutando anche l'eventuale numero di disabili, tra essi presenti, in quanto sono richieste normalmente: due persone per ogni disabile, se affetto da disabilità motoria, una persona per i non vedenti ed una per avvisare la persona con limitazioni all'udito.

In ogni ambiente dove il numero delle persone presente è noto, si deve procedere alla conta del personale, che è uscito, per essere certi, che nessuno sia rimasto nel fabbricato.

Per questo motivo, **il Responsabile** (persona più alta in grado nella scala gerarchica dell'organizzazione di ogni Utente) in quel momento presente (anche se non direttamente coinvolto per il suo ruolo d'emergenza nella lotta antincendio), **dovrà effettuare il controllo del proprio personale, facendo possibilmente riferimento ad un elenco, da cui spuntare i nomi.**

LUOGHI DI RACCOLTA

Per realizzare concretamente quanto sopra, si sono individuati dei punti di raccolta prestabiliti (In numero di 4 per il comprensorio di Padriciano, posti il più possibile all'esterno dell'edificato, ed in numero di 3, posti tutti lungo un percorso pedonale vicino alla strada principale d'accesso, per il comprensorio di Basovizza).

Questa operazione è della massima importanza, ciò infatti implica, che per la mancanza non spiegabile di una sola persona, si costringano squadre di salvataggio e vigili del fuoco, ad andare alla sua ricerca, con i conseguenti rischi.

PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE

La procedura prevede i seguenti passi:

- riconoscere il segnale acustico di evacuazione
- lasciare il proprio posto di lavoro curando di mettere tutte le attrezzature in uso in condizione di sicurezza fermando i macchinari e le apparecchiature, sconnettendo l'energia elettrica, ed interrompendo l'alimentazione di eventuali combustibili

- sospendere, nei laboratori, qualsiasi lavoro in corso, mettendo in sicurezza le apparecchiature, gli impianti ed i prodotti pericolosi in fase di lavorazione, e solo dopo allontanarsi, rimanendo a disposizione del responsabile del laboratorio
- abbandonare la zona senza indugi, ordinatamente e con calma (senza correre), e senza creare allarmismi e confusione
- In esecuzione all'ordine di sfollamento tutto il personale (solo esclusi gli elementi attivi dell'emergenza, designati da ogni Utente, i cui incarichi specifici devono essere loro specificatamente descritti), deve dirigersi verso le uscite di sicurezza del settore occupato, come indicato nelle planimetrie dell'emergenza esposte nelle parti comuni di ogni edificio.
- non portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi voluminosi, ingombranti o pesanti
- non tornare indietro per nessun motivo
- non ostruire gli accessi dell'edificio permanendo in prossimità degli stessi dopo l'uscita
- in presenza di fumo o fiamme, durante l'esodo, è opportuno coprirsi la bocca ed il naso con fazzoletti, possibilmente molto umidi, per filtrare quanto più possibile l'aria respirata, che sarà tanto più respirabile quanto più ci si tiene abbassati. Nel percorrere il tragitto verso l'uscita può essere opportuno fermarsi qualche istante e respirare quasi a terra per riprendere energie

- in presenza di calore, proteggersi anche sul capo con indumenti pesanti di lana o cotone, possibilmente bagnati, evitando i tessuti di origine sintetica
- avviarsi ordinatamente ed essere presenti, dopo un periodo sufficiente, stabilito nel piano in 5'/10' minuti (che deve essere a conoscenza di tutti) in modo, che tutte le persone presenti nell'edificio, comprese quelle incaricate, che devono porre in sicurezza le attrezzature ed i prodotti normalmente in uso nella propria attività, presso il punto di raccolta prestabilito, per procedere ad un appello nominale (da effettuarsi a cura del Responsabile di ogni Utente) di tutti i presenti e ricevere eventuali istruzioni

MODALITA' DI INFORMAZIONE

In ottemperanza al D. Lgs. 626/94, Capo VI, articolo 21, comma 1, lettera e), tutti i **Lavoratori di ogni Utente**, devono essere informati anche sulla procedura da attuare per l'evacuazione

Le modalità di questa delicatissima ed importantissima procedura, debbono essere comunicate ad ogni lavoratore da ciascun Utente, in forma certa ed esplicita.

Ogni dipendente deve possedere la certa cognizione di come viene emanato l'ordine di sfollamento, ed è per questo che gli Utenti devono costantemente, informare i propri lavoratori ed eseguire in collaborazione con l'AREA le necessarie prove d'esodo.

3.5.9 – Cessata Emergenza

L'avviso di cessata emergenza viene dato esclusivamente dal Responsabile del coordinamento generale dell'Emergenza o dal suo Vice.

L'avviso è trasmesso direttamente ai singoli Responsabili della Sicurezza ed ai Responsabili di Laboratorio, degli Utenti, affinché informino il proprio personale.

A seguito della cessata emergenza, verificata, qualora necessario, l'agibilità (dell'edificio in cui si è verificato l'evento), da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, nonché da parte del Responsabile del coordinamento generale dell'Emergenza, quest'ultimo, se del caso, consente il rientro degli Addetti alla sicurezza di zona, per l'effettuazione delle verifiche di loro competenza.

I Responsabili della Sicurezza ed i Responsabili di Laboratorio, di ogni Utente coinvolto nell'accadimento, rientrano nelle proprie sedi e fanno eseguire i controlli di propria competenza, sulle attrezzature, i materiali, prodotti e quant'altro utili alla propria attività, ed attendono istruzioni, per l'effettuazione degli ulteriori eventuali controlli di sicurezza impiantistici e di igiene ambientale, che saranno impartiti dal Responsabile del coordinamento generale dell'Emergenza o dal suo Vice, prima di far rientrare i lavoratori per la ripresa dell'attività.

3.5.10 – Disposizioni per i Visitatori

In caso di presenza di visitatore/i, questi seguirà le seguenti disposizioni:

- Se presente l'accompagnatore aziendale, ne segue le indicazioni.
- In assenza di accompagnatore aziendale, abbandona l'immobile seguendo il percorso più breve indicato dall'apposita segnaletica con pittogrammi bianchi in campo verde.

3.5.11 – Modifiche influenti sulla valutazioni dei rischi di incendio

Tutti i lavoratori devono comunicare al Servizio di Prevenzione e Protezione di competenza, qualsiasi variazione riscontrata, di tipo strutturale, impiantistico e logistico, che incida direttamente sul piano per la gestione delle emergenze dell'Utente e di conseguenza con il Piano di Coordinamento Generale. Così da consentire al Responsabile del coordinamento generale dell'Emergenza di procedere all'eventuale aggiornamento delle misure in essere.

In tutti i luoghi di lavoro dove ricorra l'obbligo di cui all'Art. 5 del presente decreto, deve essere predisposto e tenuto aggiornato un piano di emergenza, che deve contenere nei dettagli:

- a) le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio;*
- b) le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti;*
- c) le disposizioni per chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;*
- d) specifiche misure per assistere le persone disabili.*

Il piano di emergenza deve identificare un adeguato numero di persone incaricate di sovrintendere e controllare l'attuazione delle procedure previste.

Revisione della valutazione dei rischi di incendio

La procedura di valutazione dei rischi di incendio richiede un aggiornamento in relazione alla variazione dei fattori di rischio individuati.

Il luogo di lavoro deve essere tenuto continuamente sotto controllo per assicurare che le misure di sicurezza antincendio esistenti e la valutazione del rischio siano affidabili.

La valutazione del rischio deve essere oggetto di revisione se c'è un significativo cambiamento nell'attività, nei materiali utilizzati o depositati, o quando l'edificio è oggetto di ristrutturazioni o ampliamenti.

PARTE 4^A

**PROCEDURE GENERALI
DI PREVENZIONE**

4. PROCEDURE GENERALI DI PREVENZIONE

| | | |
|------------|--|------------|
| <u>4.1</u> | <u>Depositi di Azoto liquido</u> | Pagina 106 |
| <u>4.2</u> | <u>Depositi di materiali radioattivi</u> | Pagina 108 |
| <u>4.3</u> | <u>Depositi o Laboratori a rischio chimico</u> | Pagina 109 |
| <u>4.4</u> | <u>Depositi o Laboratori a rischio biologico</u> | Pagina 110 |
| <u>4.5</u> | <u>Uso e depositi di bombole di gas</u> | Pagina 112 |

4. PROCEDURE GENERALI DI PREVENZIONE

4.1 - Depositi di Azoto liquido

AZOTO (liquido):

Trattasi di un gas liquefatto refrigerato, incolore e inodore.

Natura del pericolo

Il gas che fuoriesce ha temperatura molto bassa ed evapora rapidamente.

Il contatto con il liquido provoca gravi causticazioni alla pelle e agli occhi.

Il gas è soffocante senza, che se ne abbia avviso.

Il gas è invisibile, ma produce nebbia a contatto con aria umida, è più pesante dell'aria e si propaga radente al suolo.

Il riscaldamento provoca aumento di pressione con pericolo di scoppio.

Mezzi protettivi

Occhiali con protezione completa degli occhi.

Guanti di cuoio o di tessuto spesso.

Interventi di emergenza

- Non usare fiamme e non fumare
- Segnalare il pericolo ed avvertire gli altri Utenti
- Allontanare le persone estranee dalla zona pericolosa
- Tenersi sopra vento

In caso di perdite

- Chiudere la perdita se non c'è pericolo
- Lasciare evaporare
- Impedire che il liquido penetri nelle fogne, nelle cantine e negli scavi; i vapori possono creare atmosfera soffocante

In caso di incendio

- Raffreddare i contenitori esposti al fuoco mediante irrorazione con acqua

Primo soccorso

- In caso di contatto col liquido, disgelare con acqua le parti del corpo interessate, poi togliere gli indumenti con prudenza
- Sottoporsi a cure mediche quando si avvertono sintomi attribuibili all'inalazione o al contatto della sostanza con la pelle o gli occhi

4.2 - Depositi di materiali radioattivi

Prodotti radioattivi:

Ogni Utente, che detiene prodotti radioattivi negli edifici abilitati ed espressamente autorizzati dall'AREA, deve prevedere specifiche procedure e prescrizioni, che a sua cura vanno raccolte in un manuale apposito.

Sempre a cura dell'Utente devono essere predisposte e definite le procedure di intervento da attuare nelle "Zone Controllate", che poi saranno inserite nel Piano di Coordinamento Generale dell'Emergenza.

L'attuazione delle procedure d'intervento deve essere definita sotto la supervisione di un esperto nominato dall'Utente, e prevedere un'azione congiunta degli addetti all'emergenza nominati dall'Utente, del personale della Fisica Sanitaria e dei Vigili del Fuoco.

Il regime autorizzativo, a cui fare riferimento per l'impiego delle sostanze radioattive, è legato alle seguenti situazioni:

- quantità di radioattività
- livelli di rischio
- impieghi

Si deve tenere conto inoltre, da parte dell'Utente delle seguenti condizioni:

- classificazione dei luoghi
- determinazione dei potenziali livelli di esposizione, in caso di incidente

4.3 – Depositi o Laboratori a rischio chimico

Sostanze o preparati chimici pericolosi:

Ogni Utente, che detiene sostanze o preparati chimici pericolosi e ne fa uso di laboratorio negli edifici dell'AREA, deve prevedere specifiche procedure e prescrizioni, che a sua cura vanno comunicate agli utilizzatori.

Sempre a cura dell'Utente vanno predisposte e definite le procedure di intervento da attuare in laboratorio in caso di incidente.

Nelle procedure vanno evidenziate tutte le misure di primo soccorso contenute nelle schede di sicurezza relative alle sostanze o preparati in uso nel laboratorio.

Tali procedure devono essere trasmesse al Responsabile del coordinamento Generale dell'Emergenza dell'AREA.

Nei casi di incidenti con sostanze o preparati chimici pericolosi, quali:

- contaminazione del vestiario
- inalazione
- ingestione
- contatto diretto della pelle e degli occhi

si deve:

- ⇒ allertare le altre persone presenti
- ⇒ mettere in atto le misure di primo soccorso contenute nelle schede di sicurezza

ed in caso grave:

- ⇒ far intervenire subito l'Emergenza Sanitaria (☎ 118).

4.4 – Depositi o Laboratori a rischio biologico

Sangue o derivati o materiale biologico potenzialmente infettante:

Ogni Utente, che detiene sangue o derivati o materiale biologico potenzialmente infettante e ne fa uso di laboratorio negli edifici dell'AREA, deve prevedere specifiche procedure e prescrizioni, che a sua cura vanno comunicate agli utilizzatori.

Sempre a cura dell'Utente vanno predisposte e definite le procedure di intervento da attuare in laboratorio in caso di incidente, quali punture o ferite, in presenza di detti materiali e loro spruzzi o spandimenti sulle mucose o sulla cute delle persone.

Nelle procedure vanno evidenziate, a cura del Responsabile del Laboratorio, tutte le misure immediate, di primo soccorso, post – esposizione ad agenti biologici in uso nel laboratorio.

Tali procedure devono essere trasmesse al Responsabile del coordinamento Generale dell'emergenza dell'AREA.

Nei casi di incidenti in presenza di agenti infettanti comunque si provvederà a:

Per lesioni da punture o da oggetti taglienti:

- far sanguinare la ferita
- lavarla a lungo con acqua e sapone e disinfettante
- rimuovere eventuali corpi estranei

Per contaminazioni della cute non integra:

- lavare con acqua corrente e sapone antisettico

- disinfettare

Per contaminazioni delle mucose:

- sciacquare a lungo con acqua corrente o con soluzione fisiologica sterile

Si dovrà poi:

- ⇒ Informare le altre persone presenti
- ⇒ Informare il Responsabile del Laboratorio
- ⇒ Informare il Medico competente

ed in caso grave:

- ⇒ far intervenire subito l'Emergenza Sanitaria (☎ 118).

4.5 - Uso e depositi di bombole di gas

Le bombole saranno tenute in perfetta efficienza, badando, che siano disposte verticalmente, opportunamente agganciate al proprio supporto e trasportate sempre su appositi carrelli e con la massima attenzione.

Le valvole di ritenuta, a bombole vuote, saranno tenute chiuse e le bombole alloggiate subito nei vani predisposti al loro deposito.

Tutte le bombole contenenti gas compressi devono essere omologate e riportare l'identificativo mediante apposita bulinatura.

Tutte le bombole devono essere munite di cartellino identificativo e riportare la specificazione della condizione: piena/vuota.

L'uso di bombole di gas compresso deve essere limitato allo stretto necessario all'interno dei laboratori. L'uso di bombole di gas infiammabili può essere ammesso solo ove espressamente autorizzato e comunque per la quantità massima di 1 Kg ed a condizione che, appena terminata la sperimentazione, vengano riportate in deposito.

In particolare le bombole di idrogeno e di acetilene devono di norma essere riposte in deposito ogni sera.

Per le bombole di gas infiammabile si deve evitare la presenza contemporanea di oltre due bombole di limitata capacità, così da non creare depositi nei vani non destinati a questa funzione.

INDICE

| CAPITOLO | ARGOMENTO | PAGINA |
|-----------|---|--------------------|
| - | PREMESSA | 4 |
| - | COSTITUZIONE DEL CONSORZIO | 5 |
| - | NATURA DEL CONSORZIO | 5 |
| - | ATTIVITA' DEL CONSORZIO | 6 |
| 1. | DATI GENERALI | 9 |
| 1.1 | Comprensorio di PADRICIANO | 9 |
| 1.1.1 | Indirizzo insediamento | 9 |
| 1.1.2 | Ubicazione comprensorio | 9 |
| 1.1.3 | Contesto ambientale e urbanistico | 9 |
| 1.1.4 | Edifici | 10 |
| 1.1.5 | Tipologia degli insediamenti | 10 |
| 1.1.6 | Viabilità ed accessibilità | 11 |
| 1.2 | Comprensorio di BASOVIZZA | 12 |
| 1.2.1 | Indirizzo insediamento | 12 |
| 1.2.2 | Ubicazione comprensorio | 12 |
| 1.2.3 | Contesto ambientale e urbanistico | 12 |
| 1.2.4 | Edifici | 13 |
| 1.2.5 | Tipologia degli insediamenti | 13 |
| 1.2.6 | Viabilità ed accessibilità | 14 |
| 1.3 | Edifici (Dati e caratteristiche da osservare) | 15 |
| 1.3.1 | Comprensorio di PADRICIANO | 15 |
| 1.3.2 | Comprensorio di BASOVIZZA | 29 |
| 2. | VALUTAZIONE DEL RISCHIO | 34 |
| 2.1 | Identificazione dei pericoli di incendio | 40 |
| 2.1.1 | Materiali combustibili e/o infiammabili | 40 |
| 2.1.2 | Indicazioni generali da osservare ai fini antincendio | 41 |
| 2.1.3 | Indicazioni generali sulle sostanze nocive | 43 |
| 2.1.4 | Certificati Prevenzione Incendi esistenti | 44 |
| 2.1.4.1 | Descrizione Attività secondo normativa | 44 |
| 2.1.4.2 | Individuazione e localizzazione Attività | 45 |
| 2.1.5 | Sorgenti di innesco | 48 |
| 2.2 | Identificazione dei lavoratori e di altre persone presenti esposti a rischi di incendio | 49 |
| 2.2.1 | Lavoratore | 49 |
| 2.2.2 | Lavoratore esterno | 49 |
| 2.2.3 | Visitatore | 49 |
| 2.3 | Identificazione dei componenti la struttura per il coordinamento dell'emergenza | 50 |
| 2.3.1 | Responsabile del coordinamento generale dell'Emergenza e suo Vice | 50 |
| 2.3.2 | Incaricati dell'attuazione delle misure antincendio, evacuazione e primo soccorso | 50 |
| 2.3.3 | Addetti alla sicurezza di zona | 51 |
| 2.3.4 | Centro di controllo e posto di chiamata | 51 |
| 2.4 | Eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio | 52 |
| 2.5 | Classificazione del livello di rischio di incendio | 53 |
| 2.6 | Adeguatezza delle misure di sicurezza | 54 |
| 2.6.1 | Vie di esodo | 54 |
| 2.6.2 | Affollamento | 56 |
| 2.6.2.1 | Comprensorio di PADRICIANO | 56 |
| 2.6.2.2 | Comprensorio di BASOVIZZA | 57 |
| 2.6.3 | Mezzi ed impianti di spegnimento | 58 |
| 2.6.3.1 | Comprensorio di PADRICIANO | 58 |
| 2.6.3.2 | Comprensorio di BASOVIZZA | 58 |
| 2.6.4 | Rivelazione ed allarme antincendio | 59 |
| 2.7 | Informazione e formazione | 60 |
| 2.8 | Controllo e manutenzione | 63 |

| CAPITOLO | ARGOMENTO | PAGINA |
|-----------|---|----------------------------|
| 3. | PIANIFICAZIONE DELLE PROCEDURE DA ATTUARE IN CASO DI INCENDIO ED EMERGENZA | <u>69</u> |
| 3.1 | Definizioni | <u>69</u> |
| 3.2 | Componenti il Sistema Sicurezza | <u>71</u> |
| 3.2.1 | Componenti la struttura per il coordinamento dell'emergenza | <u>71</u> |
| 3.2.1.1 | Responsabile del coordinamento generale dell'Emergenza e suo Vice | <u>71</u> |
| 3.2.1.2 | Incaricati del coordinamento dell'attuazione delle misure antincendio, evacuazione e primo soccorso | <u>71</u> |
| 3.2.2 | Addetti alla sicurezza di zona | <u>72</u> |
| 3.2.2.1 | I responsabili dei servizi di prevenzione e protezione (RSPP) degli Utenti | <u>72</u> |
| 3.2.2.2 | Gli addetti alla gestione dell'emergenza di ogni Utente | <u>72</u> |
| 3.2.3 | Centro di controllo e posto di chiamata | <u>73</u> |
| 3.2.3.1 | Componenti il centro di controllo | <u>73</u> |
| 3.2.3.2 | Addetti al posto di chiamata | <u>73</u> |
| 3.3 | Condizioni e comportamenti di carattere generale | <u>74</u> |
| 3.4 | Procedure da attuare in caso di allarme | <u>76</u> |
| 3.5 | Attivazione dell'emergenza, modalità di segnalazione ed azioni da svolgere | <u>78</u> |
| 3.5.1 | Segnalazione di pericolo | <u>78</u> |
| 3.5.2 | Posto di chiamata | <u>81</u> |
| 3.5.3 | Attivazione del Sistema Sicurezza | <u>83</u> |
| 3.5.4 | Compiti ed azioni di coordinamento dell'emergenza | <u>87</u> |
| 3.5.4.1 | Compiti | <u>87</u> |
| 3.5.4.2 | Azioni | <u>88</u> |
| 3.5.5 | Operatività del Centro di Controllo | <u>90</u> |
| 3.5.6 | Compiti ed azioni degli Addetti alla Sicurezza di Zona, nominati da ciascun Utente, nella gestione dell'emergenza | <u>91</u> |
| 3.5.7 | Attivazione Soccorsi Pubblici | <u>93</u> |
| 3.5.7.1 | Incaricati della richiesta di attivazione | <u>94</u> |
| 3.5.7.2 | Modalità di chiamata dei Soccorsi Pubblici | <u>95</u> |
| 3.5.7.3 | Numeri telefonici di emergenza | <u>96</u> |
| 3.5.8 | Procedure da attuare per l'evacuazione | <u>97</u> |
| 3.5.9 | Cessata Emergenza | <u>101</u> |
| 3.5.10 | Disposizioni per i Visitatori | <u>102</u> |
| 3.5.11 | Modifiche influenti sulla valutazioni dei rischi di incendio | <u>103</u> |
| 4. | PROCEDURE GENERALI DI PREVENZIONE | <u>106</u> |
| 4.1 | Depositi di Azoto liquido | <u>106</u> |
| 4.2 | Depositi di materiali radioattivi | <u>108</u> |
| 4.3 | Depositi o Laboratori a rischio chimico | <u>109</u> |
| 4.4 | Depositi o Laboratori a rischio biologico | <u>110</u> |
| 4.5 | Uso e depositi di bombole di gas | <u>112</u> |

INDICE [113](#)

APPENDICE

- Tabelle di affollamento
- Tabelle Presidi antincendio
- Tabelle di valutazione dei rischi
- Dati documentali disponibili reperiti

ALLEGATI

| | |
|----|---|
| 1 | Questionari per la raccolta dati |
| 2 | Piani di emergenza |
| 3 | Estratti Valutazioni dei rischi |
| 4 | Registro controlli antincendio |
| 5 | Planimetria Padriciano |
| 6 | Planimetria Basovizza |
| 7 | Piante edifici Padriciano |
| 8 | Piante edifici Basovizza |
| 9 | Piante dell'emergenza Padriciano |
| 10 | Piante dell'emergenza Basovizza |
| 11 | Piante edifici – Ubicazione e dati Utenti |

[Home](#)

IL PRESENTE PIANO DI COORDINAMENTO GENERALE DELL'EMERGENZA SI
COMPONE DI 11 PAGINE, 1 ORGANIGRAMMA (FUORI TESTO),
1 APPENDICE CON I DATI TABELLATI E 11 ALLEGATI,
ED E' STATO REDATTO NEL MESE DI FEBBRAIO DELL'ANNO 2002 DA:

GEOMETRA LUCIO JURETIG

STUDIO TECNICO
Via Giovanni Boccaccio, 17 - 34135 - TRIESTE
tel.: 040.4528150 - fax: 040.4529893 – cell.: 0336.455338
C.F.: JRTLUCU50D03L424Q - P.IVA : 00203640321
e-mail juretig@tin.it

Gli elaborati in formato “.dwg”, sono stati realizzati con AutoCAD 2000
(Licenza Autodesk serie n° 640 – 01067223), presso SITECO s.a.s. – Trieste